



**Modello di Organizzazione
Gestione e Controllo
ai sensi del Decreto Legislativo
8 giugno 2001, n. 231**

AGESCI NAZIONALE
ENTE NAZIONALE MARIO DI CARPEGNA

PARTE SPECIALE 1

PARTE SPECIALE 1

AREE A RISCHIO

L'attività di *risk mapping* ha consentito di individuare, nell'ambito dell'attività dell'ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS CATTOLICI ITALIANI (AGESCI), livello Nazionale, e dell'ASSOCIAZIONE ENTE NAZIONALE MARIO DI CARPEGNA, le aree considerate a rischio, ovvero dei settori o dei processi rispetto ai quali è stato ritenuto astrattamente sussistente il rischio di commissione di reati.

Con specifico riferimento a ciascuna area a rischio sono state individuate:

- le strutture organizzative coinvolte;
- le relative attività sensibili, ossia quelle specifiche attività al cui espletamento è connesso il rischio di commissione dei reati in considerazione della sussistenza di rapporti diretti con gli organismi pubblici e/o i soggetti sopra individuati;
- gli specifici reati che potrebbero essere commessi.

Rispetto a ciascuna area a rischio sono stati altresì individuati:

- i principali controlli, implementati al fine del contenimento del rischio;
- il Sistema Autorizzativo proprio di ciascun processo amministrativo e/o operativo;
- il contenuto dei flussi informativi verso l'OdV da parte dei *Key Officers*.

A) REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E CONTRO IL PATRIMONIO

E' opportuno fornire preliminarmente una breve descrizione dei reati contemplati nella presente Parte Speciale "A", coincidente con quelli indicati negli artt. 24 e 25 del Decreto; quest'ultimo articolo è stato significativamente modificato ad opera della L. 190/2012.

- MALVERSAZIONE A DANNO DELLO STATO O DELL'UNIONE EUROPEA (art. 316 *bis* c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, dopo avere ricevuto finanziamenti o contributi da parte dello Stato italiano o dell'Unione Europea, non si proceda all'utilizzo delle somme ottenute per gli scopi cui erano destinate (la condotta, infatti, consiste nell'aver sottratto, anche parzialmente, la somma ottenuta, senza che abbia alcun rilievo il fatto che l'attività programmata si sia comunque svolta).

Tenuto conto che il momento consumativo del reato coincide con la fase esecutiva, il reato stesso può configurarsi anche con riferimento a finanziamenti già ottenuti in passato e che nell'attualità non vengano destinati alle finalità per le quali erano stati erogati.

A titolo esemplificativo, il reato potrebbe configurarsi nel caso in cui, a seguito della percezione di un finanziamento pubblico erogato per determinati fini, si ometta di destinare le somme percepite per tali finalità.

- INDEBITA PERCEZIONE DI EROGAZIONI IN DANNO DELLO STATO O DELL'UNIONE EUROPEA (art. 316 *ter* c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nei casi in cui, mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o mediante l'omissione di informazioni dovute, si ottengano, senza averne diritto, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalla Unione Europea.

In questo caso, contrariamente a quanto si è visto accadere in relazione all'art. 316 *bis* c.p., è irrilevante l'uso che venga fatto delle erogazioni, poiché il reato si consuma nel momento stesso dell'ottenimento dei finanziamenti.

Infine va evidenziato che tale ipotesi di reato è sussidiaria rispetto alla fattispecie della truffa ai danni dello Stato, per la cui sussistenza è necessaria l'induzione in errore mediante artifici o raggiri. Esso si configura dunque solo nei casi in cui la condotta non integri gli estremi del più grave reato di truffa ai danni dello Stato.

- TRUFFA IN DANNO DELLO STATO, DI ALTRO ENTE PUBBLICO O DELL'UNIONE EUROPEA (art. 640, comma 2, n. 1 c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, per realizzare un ingiusto profitto, siano posti in essere degli artifici o raggiri tali da indurre in errore o da arrecare un danno allo Stato (oppure ad altro Ente Pubblico o all'Unione Europea).

Per artificio o raggiri si intende la simulazione o dissimulazione della realtà, atta ad indurre in errore una persona per effetto della percezione di una falsa apparenza. Il silenzio può integrare la condotta del reato se attuato in presenza di un obbligo giuridico di comunicazione, anche di carattere extrapenale.

L'atto di disposizione del soggetto indotto in errore può comprendere ogni comportamento dotato di una efficacia in fatto.

Il profitto si ravvisa anche nella mancata diminuzione del patrimonio, per effetto, ad es., del godimento di un bene e quindi anche in assenza di un aumento effettivo di ricchezza; può anche essere di natura patrimoniale, potendo consistere nel soddisfacimento di un interesse di natura patrimoniale.

Tale reato può realizzarsi ad esempio nel caso in cui, nella partecipazione a procedure di gara, si forniscano intenzionalmente alla Pubblica Amministrazione informazioni supportate da documentazione artefatta al fine di ottenere l'aggiudicazione della gara stessa.

- TRUFFA AGGRAVATA PER IL CONSEGUIMENTO DI EROGAZIONI PUBBLICHE (art. 640 *bis* c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui la truffa sia posta in essere per conseguire indebitamente erogazioni pubbliche.

L'elemento qualificante rispetto al precedente reato è costituito dall'oggetto materiale della frode, in quanto per erogazione pubblica si intende ogni attribuzione economica agevolata, erogata da parte dello Stato, di enti pubblici o delle Comunità Europee.

Tale fattispecie può realizzarsi nel caso in cui si pongano in essere artifici o raggiri, ad esempio comunicando dati non veri o predisponendo una documentazione falsa, per ottenere finanziamenti pubblici.

- FRODE INFORMATICA IN DANNO DELLO STATO O DI ALTRO ENTE PUBBLICO (art. 640 *ter* c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, alterando il funzionamento di un sistema informatico o telematico o manipolando i dati in esso contenuti, si ottenga un ingiusto profitto arrecando danni allo Stato o ad altro ente pubblico.

L'alterazione fraudolenta del sistema può essere la conseguenza di un intervento rivolto sia alla componente meccanica dell'elaboratore, sia al software.

Sono considerate pertinenti ad un sistema informatico e quindi rilevanti ai sensi della normativa in questione le informazioni contenute su supporti materiali, nonché i dati e i programmi contenuti su supporti esterni all'elaboratore (come dischi e nastri magnetici o ottici) che siano destinati ad essere utilizzati in un sistema informatico.

In concreto, può integrarsi il reato in esame qualora, una volta ottenuto un finanziamento, venisse violato il sistema informatico al fine di inserire un importo relativo ai finanziamenti superiore a quello ottenuto legittimamente ovvero nel caso in cui si alteri il funzionamento di un sistema informatico o dei dati in esso contenuti al fine di modificare i dati connessi al versamento dei contributi previdenziali.

Con il D.L. 93/2013 il Legislatore ha aggiunto alla norma un terzo comma, introducendo un'ulteriore ipotesi aggravata del delitto di "frode informatica": la c.d. "frode informatica commessa con sostituzione dell'identità digitale". Tale forma aggravata è stata inserita nel catalogo dei reati presupposto della responsabilità degli Enti modificando il dettato dell'art. 24 *bis* del Decreto; per un'analisi approfondita di tale norma, pertanto, si rinvia alla sezione dedicata ai delitti informatici e al trattamento illecito di dati (v. *infra*, Parte Speciale "I").

- CORRUZIONE

- CORRUZIONE PER L'ESERCIZIO DELLA FUNZIONE (art. 318 c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale indebitamente riceva, per sé o per altri, denaro o altra utilità, o ne accetti la promessa, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri.

L'attività del pubblico ufficiale deve estrinsecarsi in un atto dovuto (ad esempio: velocizzare una pratica la cui evasione è di propria competenza).

Ai fini della ricorrenza del reato è necessario che la promessa di denaro o di altra utilità siano accettate dal Pubblico Ufficiale, poiché in caso contrario deve ritenersi integrata la diversa fattispecie di istigazione alla corruzione prevista dall'art. 322 c.p.

Tale ipotesi di reato si differenzia dalla concussione, in quanto tra corrotto e corruttore esiste un accordo finalizzato a raggiungere un vantaggio reciproco, mentre nella concussione il privato subisce la condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato del pubblico servizio.

- CORRUZIONE PER UN ATTO CONTRARIO AI DOVERI D'UFFICIO (art. 319 c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale riceva, per sé o per altri, denaro o altri vantaggi per compiere un atto contrario ai doveri d'ufficio (ad esempio: pubblico ufficiale che accetta denaro per garantire l'aggiudicazione di una gara) ovvero omettere o ritardare atti del suo ufficio, determinando un vantaggio in favore dell'offerente.

Ai fini della ricorrenza del reato è necessario che la promessa di denaro o di altra utilità siano accettate dal Pubblico Ufficiale, poiché in caso contrario deve ritenersi integrata la diversa fattispecie di istigazione alla corruzione prevista dall'art. 322 c.p.

- CORRUZIONE IN ATTI GIUDIZIARI (art. 319 *ter* c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui la Società sia parte in un procedimento giudiziario e, al fine di ottenere un vantaggio nel procedimento stesso, corrompa un pubblico ufficiale (che può essere, oltre che un magistrato, anche un cancelliere o altro funzionario).

- INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITÀ (art. 319 *quater* c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio, abusando delle proprie qualità o dei propri poteri, induca taluno a dare o a promettere indebitamente, a sé o a un terzo, denaro o altra utilità.

Il comma 2 della norma, che configura la cd "*concussione mediante induzione*", rende punibile, con una pena più lieve, anche la condotta del privato concusso.

- CORRUZIONE DI PERSONE INCARICATE DI UN PUBBLICO SERVIZIO (art. 320 c.p.)

Le disposizioni previste per il reato di corruzione per l'esercizio della funzione e di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio si applicano non solo al pubblico ufficiale, ma anche all'incaricato di pubblico servizio.

I reati di corruzione come sopra indicati possono essere realizzati mediante l'erogazione di denaro o la promessa di erogazione di denaro al pubblico ufficiale/incaricato di pubblico servizio la cui provvista derivi:

- dalla creazione di fondi neri tramite l'emissione di fatture relative ad operazioni inesistenti;
- da rimborsi spese fittizi o per ammontare diverso da quello delle spese effettivamente sostenute anche attraverso consulenti;
- dall'utilizzo delle deleghe di spesa attribuite.

Sotto un diverso profilo, i reati sopra citati possono essere realizzati mediante l'erogazione o la promessa di erogazione al pubblico ufficiale/incaricato di pubblico servizio di una qualsiasi altra utilità o retribuzione, quali in via esemplificativa:

- omaggi ed in genere regalie;
- dazione/conferimento di beni a condizioni più favorevoli rispetto a quelle di mercato;
- assunzione di personale indicato dal pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio;
- raggiungimento di accordi/sottoscrizione di lettere di incarico in favore di persone segnalate dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di pubblico servizio a condizioni ingiustificatamente vantaggiose;
- cancellazione immotivata (totale o parziale) di un debito residuo dell'Ente presso cui il pubblico ufficiale/incaricato di pubblico servizio presta il suo servizio o di cui è rappresentante nei confronti della società etc.

A titolo esemplificativo nei casi di corruzione per un atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio il reato potrebbe essere finalizzato ad ottenere:

- l'aggiudicazione di una gara pubblica;
- un provvedimento autorizzativo;
- la concessione/rilascio di una licenza;
- che i prodotti della Società vengano preferiti ingiustamente – nell'acquisto o nella vendita – rispetto a quelli delle altre società concorrenti.

Per quanto concerne la corruzione in atti giudiziari, il reato potrebbe essere finalizzato ad ottenere una pronuncia favorevole alla Società nell'ambito di un contenzioso.

Per completezza infine deve ricordarsi che, essendo i delitti di corruzione fattispecie a concorso necessario, ai sensi dell'art. 321 c.p. le pene stabilite dagli artt. 318, 319, 319 *ter* e 320 c.p. si applicano anche al corruttore e non solo al corrotto.

- ISTIGAZIONE ALLA CORRUZIONE (art. 322 c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, in presenza di un comportamento finalizzato alla corruzione, il pubblico ufficiale rifiuti l'offerta illecitamente avanzategli. La promessa o l'offerta di denaro devono riguardare:

- l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri
- l'omissione o il ritardo di un atto d'ufficio

- il compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio.

E' inoltre penalmente sanzionata anche la condotta del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità da parte di un privato per l'omissione o il ritardo di un atto d'ufficio.

E' necessario inoltre che la promessa di denaro o di altra utilità non siano accettate dal pubblico ufficiale perché, in caso contrario, deve ritenersi integrata una delle fattispecie di corruzione previste dagli artt. 318 e 319 c.p.

Quanto alle possibili modalità di commissione del reato si rinvia alle ipotesi previste, a titolo esemplificativo, per i reati di corruzione, fermo restando che ai fini della configurabilità della fattispecie in esame è necessario che l'offerta o la promessa non siano accettate.

- CONCUSSIONE (art. 317 c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio – figura, quest'ultima, reintrodotta con la Legge 69/2015, dopo la soppressione nel 2012 ad opera della Legge n. 190 –, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringa taluno a dare o promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità. Si tratta della cd “*concuSSIONE mediante costrizione*”, che, a differenza della fattispecie prevista dall'art. 319 *quater* non punisce il privato concusso.

Questo reato è suscettibile di un'applicazione meramente residuale nell'ambito delle fattispecie considerate dal Decreto; in particolare, tale forma di reato potrebbe ravvisarsi nell'ipotesi in cui un dipendente o un dirigente della Società concorra nel reato del pubblico ufficiale/incaricato di pubblico servizio, il quale, profittando di tale qualità, richieda a terzi prestazioni non dovute, risultando da tali comportamenti un vantaggio per la Società.

- PECULATO, CONCUSSIONE, INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITÀ, CORRUZIONE ED ISTIGAZIONE ALLA CORRUZIONE DI MEMBRI DEGLI ORGANI DELLE COMUNITÀ EUROPEE O DI STATI ESTERI (art. 322 *bis* c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura allorché la medesima condotta prevista per alcuno dei reati indicati in rubrica venga compiuta da o nei confronti di membri degli organi delle Comunità Europee o di Stati esteri.

Tali soggetti sono assimilati ai pubblici ufficiali qualora esercitino funzioni corrispondenti e agli incaricati di pubblico servizio negli altri casi.

Quanto alle possibili modalità di commissione del reato si rinvia alle ipotesi previste, a titolo esemplificativo, per i reati di corruzione e concussione, fermo restando che ai fini della configurabilità della fattispecie di istigazione è necessario che l'offerta o la promessa non siano accettate.

Area a rischio:

GESTIONE DEGLI ADEMPIMENTI VERSO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, ENTI PUBBLICI COMPETENTI O AUTORITÀ AMMINISTRATIVE INDIPENDENTI, ANCHE IN OCCASIONE DI VERIFICHE, ISPEZIONI O ACCERTAMENTI.

Funzioni coinvolte:

Presidenti del Comitato Nazionale

Incaricati Nazionali all'Organizzazione

Direttore/Coordinatore Segreteria Nazionale

Responsabile Amministrazione e Personale

Responsabile Metodo e Formazione Capi

Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna

Attività sensibili:

Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, tra cui:

- Presidenza del Consiglio;
- Ministeri;
- Regione;
- Provincia
- Comune;
- Vigili del fuoco;
- ARPA;
- ASL;
- Guardia di finanza;
- Agenzia delle Entrate e altri enti competenti in materia fiscale, tributaria e societaria;
- Authority
- etc.

per:

- richiesta di autorizzazioni, concessioni, permessi, etc.;
- adempimenti amministrativi;

- verifiche, ispezioni, accertamenti.

Reati astrattamente ipotizzabili:

- corruzione;
- istigazione alla corruzione;
- induzione indebita a dare o promettere utilità;
- truffa ai danni dello Stato o di altro ente pubblico;
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (reato perseguibile solo se commesso in concorso con gli Amministratori).

Controlli chiave necessari a fronte dei rischi rilevati:

L'Associazione ha adottato specifiche istruzioni operative che prevedono i seguenti controlli chiave:

- individuazione dei referenti per la tenuta dei rapporti con i funzionari degli enti esterni, dell'autorità amministrative indipendenti, degli organi di controllo che potrebbero effettuare un'ispezione;
- individuazione dei comportamenti da tenere in occasione delle ispezioni;
- predisposizione della documentazione e messa a disposizione dei luoghi e delle banche dati;
- documentazione e archiviazione dei risultati delle visite ispettive;
- rilevazione delle azioni correttive intraprese a seguito delle risultanze delle ispezioni.

Sistema autorizzativo:

I poteri di rappresentanza verso la Pubblica Amministrazione sono attribuiti a:

- Presidenti del Comitato Nazionale,
- Incaricati Nazionali all'Organizzazione,
- Direttore/Coordinatore Segreteria Nazionale,
- Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna.

Codice Etico:

Le norme di comportamento di specifico riferimento sono quelle contenute nei seguenti paragrafi del Codice Etico:

“4.1 Rapporti con pubblici funzionari

Nei rapporti con la Pubblica Amministrazione devono essere salvaguardati i principi e le norme di cui al presente Codice.

I rapporti con le funzioni pubbliche devono essere gestiti soltanto dalle funzioni, dai soci e dai dipendenti a ciò delegati.

Nessun dipendente di Agesci deve promettere o versare somme, promettere o concedere beni in natura o altri benefici, anche indiretti, a pubblici funzionari con la finalità di promuovere o favorire interessi dell'Associazione, anche a seguito di illecite pressioni.

Nessun dipendente di Agesci può eludere le suddette prescrizioni ricorrendo a forme diverse di aiuti o contribuzioni che, sotto veste di sponsorizzazioni, incarichi, consulenze, pubblicità, ecc., abbiano invece le stesse finalità sopra vietate.

Omaggi e cortesie nei confronti di rappresentanti di istituzioni pubbliche dovranno essere di modico valore e proporzionati al caso e, comunque, tali da non poter essere interpretati come finalizzati ad acquisire indebiti vantaggi per Agesci.”

“3.7.6 Omaggi e Liberalità

E' fatto divieto di offrire direttamente o indirettamente denaro, regali o benefici di qualsiasi natura a titolo personale a dirigenti, funzionari o impiegati di fornitori e/o consulenti esterni, partner, enti della pubblica amministrazione, istituzioni pubbliche o altre organizzazioni allo scopo di trarre indebiti vantaggi.

Atti di cortesia commerciale, come omaggi o forme di ospitalità, sono consentiti purché di valore inferiore a 100 (cento) euro e comunque tali da non compromettere l'integrità e la reputazione di una delle parti e da non influenzare l'autonomia di giudizio del destinatario.”

Flusso Informativo verso l'OdV:

L'associazione ha individuato un *Key Officer*, il quale ha la responsabilità di analizzare e trasmettere con periodicità semestrale all'OdV i *report* aventi ad oggetto:

- i risultati delle ispezioni eseguite;
- le azioni correttive eventualmente intraprese.

Eventuali situazioni di riscontrata deviazione dalle procedure previste devono invece essere comunicate con immediatezza.

Area a rischio:

GESTIONE DEGLI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI ASSUNZIONI, CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO, RETRIBUZIONI, RITENUTE FISCALI E CONTRIBUTI PREVIDENZIALI.

Funzioni coinvolte:

Presidenti del Comitato Nazionale

Incaricati Nazionali all'Organizzazione

Direttore/Coordinatore Segreteria Nazionale

Responsabile Amministrazione e Personale

Attività sensibili:

Gestione dei rapporti con le amministrazioni pubbliche competenti (INPS, INAIL, ASL, Direzione provinciale del lavoro, etc.) per l'osservanza degli obblighi previsti:

- predisposizione delle denunce relative alla costituzione, modifica ed estinzione del rapporto di lavoro;
- autorizzazione per l'assunzione del personale appartenente a categorie protette;
- ottenimento della certificazione di ottemperanza in materia di collocamento obbligatorio;
- elenchi di personale attivo, assunto e cessato presso l'INAIL;
- controlli e verifiche circa il rispetto dei presupposti e delle condizioni previste dalla normativa vigente;
- esecuzione dei pagamenti verso lo Stato o altri enti pubblici.

Reati astrattamente ipotizzabili:

- corruzione;
- istigazione alla corruzione;
- induzione indebita a dare o promettere utilità;
- truffa ai danni dello Stato o di altro ente pubblico.

Controlli chiave necessari a fronte dei rischi rilevati:

L'Associazione ha predisposto apposite istruzioni operative che prevedono i seguenti controlli chiave:

- verifica della correttezza della documentazione da presentare alla pubblica amministrazione;

- verifica dell'ammontare degli importi dovuti alla P.A.

Sistema autorizzativo:

Per le attività in oggetto le procure attualmente in essere attribuiscono il potere di rappresentare l'Associazione avanti alla P.A. a:

- Presidenti del Comitato Nazionale,
- Incaricati Nazionali all'Organizzazione,
- Direttore/Coordinatore Segreteria Nazionale.

Codice Etico:

Le norme di comportamento di specifico riferimento sono quelle contenute nei seguenti paragrafi del Codice Etico:

“3.2 Selezione del personale

La valutazione del personale da assumere è effettuata in base alla corrispondenza dei profili dei candidati rispetto a quelli attesi e alle esigenze associative, nel rispetto delle pari opportunità per tutti i soggetti interessati.

Le informazioni richieste sono strettamente collegate alla verifica degli aspetti previsti dal profilo professionale e psico-attitudinale, nel rispetto della sfera privata e delle opinioni del candidato.

L'Associazione, nei limiti delle informazioni disponibili, adotta opportune misure per evitare favoritismi, nepotismi, o forme di clientelismo nelle fasi di selezione e assunzione (per esempio, evitando che il selezionatore sia legato da vincoli di parentela e/o affinità con il candidato).”

“3.3 Costituzione del rapporto di lavoro

Il personale è assunto con regolare contratto di lavoro; non è naturalmente ammessa alcuna forma di lavoro irregolare; alla costituzione del rapporto di lavoro ogni dipendente riceve accurate informazioni relative a:

- caratteristiche della funzione e delle mansioni da svolgere;
- elementi normativi e retributivi, come regolati dal contratto collettivo nazionale di lavoro;
- norme e procedure da adottare al fine di evitare i possibili rischi per la salute associati all'attività lavorativa.

Tali informazioni sono presentate al dipendente in modo che l'accettazione dell'incarico sia basata su un'effettiva comprensione.”

Flusso Informativo verso l'OdV:

L'Associazione ha individuato un *Key Officer*, il quale ha la responsabilità di analizzare e trasmettere eventuali situazioni di riscontrata deviazione dalle procedure previste.

Area a rischio:

GESTIONE CONTENZIOSI GIUDIZIALI E STRAGIUDIZIALI AVENTI AD OGGETTO LA MATERIA CIVILE, TRIBUTARIA, GIUSLAVORISTICA, AMMINISTRATIVA, PENALE.

Funzioni coinvolte:

Presidenti del Comitato Nazionale

Incaricati Nazionali all'Organizzazione

Direttore/Coordinatore Segreteria Nazionale

Responsabile Amministrazione e Personale

Responsabile Metodo e Formazione Capi

Incaricati Nazionali al Settore Protezione Civile

Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna

Attività sensibili:

Gestione dei rapporti con i giudici competenti nell'ambito delle cause civili, penali, amministrative, etc.

Nomina dei legali rappresentanti dell'Associazione.

Reati astrattamente ipotizzabili:

- corruzione;
- istigazione alla corruzione;
- induzione indebita a dare o promettere utilità;
- corruzione in atti giudiziari.

Controlli chiave necessari a fronte dei rischi rilevati:

L'Associazione dispone di istruzioni operative che prevedono i seguenti controlli chiave:

- selezione dei professionisti sulla base di criteri predeterminati;
- controllo di congruità fra la prestazione effettuata e l'onorario richiesto mediante notula che dia conto di ciascuna delle attività svolte.

Sistema autorizzativo:

I poteri di rappresentanza in giudizio sono attribuiti a:

- Presidenti del Comitato Nazionale,
- Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna.

Codice Etico:

Le norme di comportamento di specifico riferimento sono contenute nel Codice Etico dell'Associazione.

Per la specifica attività svolta, si richiamano in particolare i seguenti obblighi comportamentali:

- un comportamento ispirato ad integrità, lealtà, senso di responsabilità;
- il rispetto della normativa vigente con particolare riferimento alle leggi emanate per la tutela dell'ambiente e della salute e sicurezza sul lavoro e a quelle aventi ad oggetto la corretta e trasparente gestione societaria.
- il divieto di accettare, offrire o promettere, anche indirettamente, denaro, doni, beni, servizi, prestazioni o favori (anche in termini di opportunità di impiego) in relazione a rapporti intrattenuti con pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio, volti ad influenzare le loro decisioni, in vista di trattamenti più favorevoli o prestazioni indebite o per qualsiasi altra finalità;
- la tempestiva comunicazione al proprio superiore gerarchico e all'Organismo di Vigilanza di eventuali richieste o offerte di denaro, di doni (ad eccezione di quelli di modico valore, per tali intendendosi quelli d'uso in relazione alle circostanze), di favori di qualunque tipo, inoltrate o ricevute dal Personale.

Omaggi e atti di cortesia verso pubblici ufficiali o pubblici dipendenti sono consentiti solo quando, essendo di modico valore, non compromettano in alcun modo l'integrità e l'indipendenza delle parti e non possano essere interpretati come strumento per ottenere vantaggi in modo improprio.

Flusso Informativo verso l'OdV:

L'Associazione ha individuato un *Key Officer*, il quale ha la responsabilità di analizzare e trasmettere con periodicità semestrale all'OdV i *report* aventi ad oggetto:

- l'elenco dei procedimenti in corso;
- l'elenco degli incarichi conferiti ai legali e dell'andamento dell'attività giudiziale e/o stragiudiziale;
- la congruità delle notule rispetto ai tariffari professionali.

Eventuali situazioni di riscontrata deviazione dalle procedure previste devono invece essere comunicate con immediatezza.

Area a rischio:

ALTRI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

Funzioni coinvolte:

Presidenti del Comitato Nazionale

Incaricati Nazionali all'Organizzazione

Direttore/Coordinatore Segreteria Nazionale

Responsabile Amministrazione e Personale

Responsabile Metodo e Formazione Capi

Incaricati Nazionali al Settore Protezione Civile

Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna

Attività sensibili:

Richiesta e gestione di fondi, erogazioni e contributi pubblici.

Attività di Protezione Civile.

Reati astrattamente ipotizzabili:

- corruzione;
- istigazione alla corruzione;
- induzione indebita a dare o promettere utilità;
- truffa ai danni dello Stato o di enti pubblici o per il conseguimento di erogazioni pubbliche;
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni in danno dello Stato o dell'Unione Europea;
- Indebita percezione di erogazioni in danno allo Stato o All'Unione Europea;
- Malversazione a danno dello Stato o dell'Unione Europea;
- Peculato, concussione, corruzione ed istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee o di Stati esteri.

Controlli chiave necessari a fronte dei rischi rilevati:

L'Associazione dispone di regolamenti e istruzioni operative per la disciplina delle attività in oggetto che prevedono i seguenti controlli chiave:

- verifica della correttezza della documentazione da presentare agli uffici della PA;

- verifica della completezza della documentazione presentata agli uffici della P.A.;
- evidenza e formalizzazione dei rapporti intrattenuti con i funzionari pubblici per il completamento della procedura di rilascio dei fondi/ erogazioni/ contributi pubblici;
- contabilità separata e controllo di gestione per le attività a cui vengono destinati i beni e/o fondi.

Sistema autorizzativo:

I poteri di rappresentanza verso la Pubblica Amministrazione sono attribuiti a:

- Presidenti del Comitato Nazionale,
- Incaricati Nazionali all'Organizzazione,
- Direttore/Coordinatore Segreteria Nazionale,
- Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna.

Codice Etico:

Le norme di comportamento di specifico riferimento sono quelle contenute nei seguenti paragrafi del Codice Etico:

“4.1 Rapporti con pubblici funzionari

Nei rapporti con la Pubblica Amministrazione devono essere salvaguardati i principi e le norme di cui al presente Codice.

I rapporti con le funzioni pubbliche devono essere gestiti soltanto dalle funzioni, dai soci e dai dipendenti a ciò delegati.

Nessun dipendente di Agesci deve promettere o versare somme, promettere o concedere beni in natura o altri benefici, anche indiretti, a pubblici funzionari con la finalità di promuovere o favorire interessi dell'Associazione, anche a seguito di illecite pressioni.

Nessun dipendente di Agesci può eludere le suddette prescrizioni ricorrendo a forme diverse di aiuti o contribuzioni che, sotto veste di sponsorizzazioni, incarichi, consulenze, pubblicità, ecc., abbiano invece le stesse finalità sopra vietate.

Omaggi e cortesie nei confronti di rappresentanti di istituzioni pubbliche dovranno essere di modico valore e proporzionati al caso e, comunque, tali da non poter essere interpretati come finalizzati ad acquisire indebiti vantaggi per Agesci.”

“3.7.6 Omaggi e Liberalità

E' fatto divieto di offrire direttamente o indirettamente denaro, regali o benefici di qualsiasi natura a titolo personale a dirigenti, funzionari o impiegati di fornitori e/o consulenti esterni, partner, enti della pubblica amministrazione, istituzioni pubbliche o altre organizzazioni allo scopo di trarre indebiti vantaggi.

Atti di cortesia commerciale, come omaggi o forme di ospitalità, sono consentiti purché di valore inferiore a 100 (cento) euro e comunque tali da non compromettere l'integrità e la reputazione di una delle parti e da non influenzare l'autonomia di giudizio del destinatario.”

“4.5 Scritture contabili e comunicazioni societarie

Tutte le scritture contabili ed ogni altro documento concernente informazioni economiche, patrimoniali e finanziarie di Agesci devono:

- fondarsi sui principi di veridicità, accuratezza e completezza dei relativi dati risultanti dalla documentazione di supporto la quale, a sua volta, deve essere completa ed assoggettabile a verifica;

- essere tenute secondo le prescrizioni della normativa vigente e delle procedure associative;
- essere ordinate secondo criteri che ne consentano un agevole ritrovamento e consultazione, una puntuale ricostruzione dell'operazione cui si riferiscono, nonché l'individuazione dei diversi livelli di responsabilità.

Al fine di consentire o agevolare lo svolgimento di dette attività, è compito di ciascun soggetto coinvolto, nei limiti delle proprie competenze ed attribuzioni, prestare la piena collaborazione.

Con particolare riguardo alla redazione del bilancio, delle altre scritture contabili e dei documenti concernenti la situazione economica, patrimoniale e finanziaria di Agesci è fatto divieto di inserire voci ingannevoli o false.

Chiunque venisse a conoscenza di omissioni, falsificazioni o scarsa accuratezza nella gestione della contabilità e della documentazione su cui le registrazioni contabili si fondano, è tenuto a darne immediata notizia; i dipendenti hanno il dovere di informare il proprio Responsabile o, qualora ciò non fosse possibile per motivi di opportunità, direttamente l'Organo di vigilanza; i consulenti esterni alla Associazione sono tenuti ad informare il loro referente interno in Agesci o, qualora ciò non fosse possibile per motivi di opportunità, direttamente l'Organismo di Vigilanza; i Responsabili sono tenuti ad informare direttamente l'Organo di vigilanza.

Ogni dipendente è altresì tenuto, se richiesto, a fornire alla Commissione Economica, e/o all'Organismo di Vigilanza, se diverso dalla prima, ogni informazione e/o dato sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Associazione, acquisita e/o conosciuta nell'ambito dello svolgimento delle attività di propria competenza, in maniera puntuale, chiara, corretta e senza reticenze.

Agesci verifica attraverso la Commissione Economica e le funzioni associative di volta in volta interessate la veridicità delle registrazioni contabili e la loro conformità alle disposizioni del Codice Civile, delle norme tributarie e delle leggi: è infatti interesse di Agesci, oltre che sua politica associativa, che venga rigorosamente rispettata la normativa vigente, nessuna esclusa, e ciò sia da parte dei propri dipendenti, sia da parte dei soggetti, anche esterni, che abbiano rapporti contrattuali fissi od occasionali con l'Associazione.”

Flusso Informativo verso l'OdV:

L'Associazione ha individuato un *Key Officer*, il quale ha la responsabilità di analizzare e trasmettere con periodicità semestrale all'OdV i *report* aventi ad oggetto:

- l'elenco dei rapporti con enti pubblici per lo svolgimento di attività che comportano la gestione di fondi a erogazione pubblica;
- il report di controllo di gestione contabile sull'attività operativa svolta e sulla destinazione e l'utilizzo delle erogazioni;
- il risultato di apposite verifiche condotte sulla gestione delle attività nel caso sia svolta da terzi.

Eventuali situazioni di riscontrata deviazione dalle procedure previste devono invece essere comunicate con immediatezza.

B) REATI SOCIETARI

E' opportuno fornire una breve descrizione dei reati contemplati nella presente Parte Speciale "B", coincidente con quelli indicati nell'art. 25 *ter* del Decreto, recentemente modificato ad opera della Legge 69/2015, raggruppandoli, per maggiore chiarezza, in cinque tipologie differenti.

1. FALSITÀ IN COMUNICAZIONI, PROSPETTI E RELAZIONI

- FALSE COMUNICAZIONI SOCIALI (artt. 2621, 2621 *bis* e 2622 c.c.)

La disciplina del falso in bilancio è stata oggetto di recente profonda modifica, attuata con la Legge 69/2015, "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio", che ha modificato il dettato degli artt. 2621 e 2622 c.c. e ha introdotto *ex novo* l'art. 2621 *bis* che contempla, con riferimento alla fattispecie di cui all'art. 2621, "Fatti di lieve entità".

Si tratta di due ipotesi di reato la cui condotta tipica coincide quasi totalmente e che si differenziano per fatto che l'una è applicabile a società quotate (art. 2622 c.c.) l'altra alle società non quotate (art. 2621 c.c.).

Questi reati si realizzano tramite l'esposizione nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali previste dalla legge, dirette ai soci o al pubblico, di fatti materiali non rispondenti al vero, ovvero mediante l'omissione nei medesimi documenti di informazioni, la cui comunicazione è imposta dalla legge, riguardo alla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della Società; la condotta (commissiva od omissiva) sopra descritta deve essere realizzata in entrambi i casi con l'intenzione di ingannare i soci o il pubblico e deve inoltre risultare idonea a trarre in errore i destinatari delle indicate comunicazioni sociali, essendo in definitiva rivolta a conseguire un ingiusto profitto a beneficio dell'autore del reato ovvero di terzi.

La modifica normativa ha introdotto alcune novità di rilievo:

- il falso in bilancio è tornato ad essere punito come delitto, ripristinando lo *status quo* precedente alla riforma del 2005;
- la modifica normativa ha riguardato anche la cornice edittale applicabile alle due fattispecie, sensibilmente aumentata; coerentemente, la riforma ha inasprito anche le sanzioni pecuniarie applicabili all'ente;
- entrambe le ipotesi di falso in bilancio sono ora procedibili d'ufficio;

- l'attuale falso in bilancio è, in entrambe le sue forme, un reato di pericolo concreto, in quanto tale applicabile a prescindere dal verificarsi di un danno patrimoniale nei confronti dei soci o dei creditori;
- la nuova disciplina è intervenuta anche sull'applicabilità delle cause di non punibilità, con l'eliminazione delle soglie di punibilità precedentemente previste tanto dall'art. 2621 quanto dall'art. 2622: al loro posto, la richiesta che i fatti esposti siano "rilevanti" e "concretamente" idonei ad indurre in errore.

Si tratta in entrambi i casi di reato proprio: soggetti attivi del reato sono gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori.

Infine, si segnala che la novella legislativa ha introdotto l'art. 2621 *bis*, inserendolo anche nel catalogo dei reati presupposto (art. 25 *ter*, lettera *a-bis*). La norma prevede l'applicabilità di pene ridotte per il reato di falso in bilancio di cui all'art. 2621 c.c. se i fatti "sono di lieve entità, tenuto conto della natura e delle dimensioni della società e delle modalità o degli effetti della condotta".

La stessa pena ridotta si applica nel caso in cui il falso in bilancio riguardi le società che non possono fallire, vale a dire quelle che non superano i limiti indicati dall'art. 1 co. 2 del R.D. 16 marzo 1942, n. 267.

- FALSO IN PROSPETTO (art. 173 *bis* del D.Lgs. 58/98)

Tale ipotesi di reato, introdotta dall'art. 34 della L. 262/2005 (che ha contestualmente abrogato l'art. 2623 c.c., tutt'oggi indicato all'art. 25 *ter* del decreto), e successivamente modificata dal D.Lgs. 28 marzo 2007, n. 51, consiste nell'espone false informazioni ovvero nell'occultare dati o notizie all'interno dei prospetti (per tali intendendosi i documenti richiesti ai fini della sollecitazione all'investimento) secondo modalità idonee ad indurre in errore i destinatari dei prospetti stessi.

Si segnala che la ricollocazione di questa fattispecie dal Codice Civile al TUF ha posto non pochi problemi di interpretazione e di coordinamento con l'art. 25 *ter* del Decreto che alle lettere d) ed e) ha conservato il riferimento alla norma abrogata.

In ragione della tassatività del catalogo dei reati presupposto della responsabilità amministrativa da reato degli enti, in dottrina è condivisa la tesi della attuale "non applicabilità ad ipotesi di falso in prospetto delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 231 del 2001

per quanto attiene la responsabilità dell'ente e la non estendibilità del Decreto al nuovo art. 173-bis TUF¹.

Ad oggi, non si rinvencono pronunce di legittimità sul punto².

In ogni caso, con riferimento a tale fattispecie si precisa che:

- deve sussistere la consapevolezza della falsità e l'intenzione di ingannare i destinatari dei prospetti;
- la condotta deve essere rivolta a conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto.

Il reato è costruito come un reato comune, che può essere commesso da "chiunque" ponga in essere la condotta criminosa.

- FALSITÀ NELLE RELAZIONI O NELLE COMUNICAZIONI DEI RESPONSABILI DELLA REVISIONE LEGALE (art. 27 D.Lgs. 39/2010)

Tale ipotesi di reato era in origine prevista dall'art. 2624 c.c., abrogato dall'art. 37, co. 34, del D.Lgs. 39/2010 (Testo Unico della revisione legale dei conti); la corrispondente fattispecie è stata contestualmente trasferita all'art. 27 del citato D.Lgs.

Si segnala che il citato D.Lgs. 39/2010 abrogando l'art. 2624 c.c. non è intervenuto anche sul dettato dell'art. 25 *ter* del D.Lgs. 231/01 – che contiene tutt'oggi il riferimento alla norma abrogata – con la conseguenza che la nuova fattispecie, l'art. 27 del D.Lgs. 39/2010, non risulta ricompresa tra i reati presupposto del Decreto.

A tale proposito la Cassazione a Sezioni Unite, con sentenza n. 34476 del 22 settembre 2011, ha affermato che l'abrogazione dell'art. 2624 c.c. e il contestuale mancato aggiornamento del catalogo dei reati presupposto nell'art. 25 *ter* D.Lgs. n. 231 del 2001 impediscono di ipotizzare la responsabilità degli enti i cui revisori siano accusati di "false certificazioni" ai sensi dell'art. 27 D.Lgs. 39/2010; tale mancanza, del resto, non potrebbe essere superata operando un rinvio "mobile" alla nuova norma, inconcepibile in materia penale³.

¹ V. D'Avirro-Di Amato, *Trattato di diritto penale dell'impresa, La responsabilità da reato degli enti*, vol. X, Padova, 2009, pp. 473 ss.; Paliero, *La riforma della tutela penale del risparmio: continuità e fratture nella politica criminale in materia economica*, in *Corr. Merito*, 2005, n. 6.

² In ipotesi, parrebbe applicabile anche all'art. 2623 c.c. il principio di diritto sancito da Cass., Sez. Un., 34476/2011, in CED 250347, in relazione al successivo art. 2624 c.c., parimenti abrogato (v. *infra* nel testo e nota nr. 3).

³ La sentenza ha affermato il seguente principio di diritto: "*Il delitto di falsità nelle relazioni e nelle comunicazioni delle società di revisione, già previsto dall'abrogato art. 174-bis D.Lgs. n. 58 del 1998 ed ora configurato dall'art. 27 D.Lgs. n. 39 del 2010, non è richiamato nei cataloghi dei reati presupposto della responsabilità da reato degli enti che non menzionano le surrichiamate disposizioni e conseguentemente non può costituire il fondamento della suddetta responsabilità. (In motivazione la Corte ha altresì precisato che anche l'analoga fattispecie prevista dall'art. 2624 cod. civ., norma già inserita nei suddetti cataloghi, non può essere più considerata fonte della menzionata responsabilità atteso che il D.Lgs. n. 39 del 2010 ha provveduto ad abrogare anche il citato articolo)*, in CED 250347. In senso analogo, in dottrina, v. Centonze, *La nuova disciplina penale della revisione legale dei conti*, in *Dir. pen. proc.*, 2010, p. 661 ss.;

In ogni caso, e fermo restando le considerazioni sopra riportate, si chiarisce che sono suscettibili di integrare tale fattispecie le false attestazioni o l'occultamento di informazioni, nelle relazioni od in altre comunicazioni dei responsabili della revisione legale, concernenti la situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società sottoposta a revisione, secondo modalità idonee ad indurre in errore i destinatari delle comunicazioni stesse.

Si precisa che:

- deve sussistere la consapevolezza della falsità e l'intenzione di ingannare i destinatari delle comunicazioni;
- la condotta deve essere rivolta a conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto;
- il reato in questione viene configurato come delitto ovvero come contravvenzione a seconda che abbia cagionato o meno ai destinatari delle comunicazioni un danno patrimoniale.

Soggetti attivi del reato sono i responsabili della revisione legale, ma i componenti degli organi di amministrazione e di controllo della società revisionata e i suoi dipendenti possono essere coinvolti a titolo di concorso nel reato. E', infatti ipotizzabile il concorso eventuale, ai sensi dell'art. 110 c.p., degli amministratori, dei sindaci, o di altri soggetti della società sottoposta a revisione, che abbiano determinato o istigato la condotta illecita del responsabile della revisione legale. In tale ultima ipotesi è previsto un aumento di pena.

La norma contempla ulteriori aggravanti per le ipotesi in cui il fatto sia commesso:

- dal responsabile della revisione legale di un ente di interesse pubblico;
- dal responsabile della revisione legale di un ente di interesse pubblico per denaro o altra utilità data o promessa.

2. TUTELA PENALE DEL CAPITALE SOCIALE

- INDEBITA RESTITUZIONE DEI CONFERIMENTI (art. 2626 c.c.)

Tale ipotesi di reato consiste nel procedere, fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale, alla restituzione, anche simulata, dei conferimenti ai soci o alla liberazione degli stessi dall'obbligo di eseguirli.

Soggetti attivi del reato possono essere solo gli amministratori. La legge, cioè, non ha inteso punire anche i soci beneficiari della restituzione o della liberazione, escludendo il

Troyer-Ingrassia, *Prime riflessioni sullo statuto penale della revisione legale a seguito del d.lg. n. 39/2010*, in *Riv. dott. comm.*, 2010, p. 595 ss.

concorso necessario. Resta, tuttavia, la possibilità del concorso eventuale, in virtù del quale risponderanno del reato, secondo le regole generali del concorso di cui all'art.110 c.p., anche i soci che hanno svolto un'attività di istigazione o di determinazione della condotta illecita degli amministratori.

- ILLEGALE RIPARTIZIONE DEGLI UTILI O DELLE RISERVE (art. 2627 c.c.)

Tale ipotesi di reato consiste nella ripartizione di utili (o acconti sugli utili) non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, ovvero nella ripartizione di riserve (anche non costituite con utili) che non possono per legge essere distribuite.

Si fa presente che:

- la restituzione degli utili o la ricostituzione delle riserve prima del termine previsto per l'approvazione del bilancio estingue il reato.

Soggetti attivi del reato sono gli amministratori. La legge, cioè, non ha inteso punire anche i soci beneficiari della ripartizione degli utili o delle riserve, escludendo il concorso necessario. Resta, tuttavia, la possibilità del concorso eventuale, in virtù del quale risponderanno del reato, secondo le regole generali del concorso di cui all'art.110 c.p., anche i soci che hanno svolto un'attività di istigazione o di determinazione della condotta illecita degli amministratori.

- ILLECITE OPERAZIONI SULLE AZIONI O QUOTE SOCIALI O DELLA SOCIETÀ CONTROLLANTE (art. 2628 c.c.)

Tale ipotesi di reato consiste nel procedere – fuori dai casi consentiti dalla legge – all'acquisto od alla sottoscrizione di azioni o quote emesse dalla società che cagioni una lesione all'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge.

Si fa presente che:

- se il capitale sociale o le riserve sono ricostituiti prima del termine previsto per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio in relazione al quale è stata posta in essere la condotta, il reato è estinto.

Soggetti attivi del reato sono gli amministratori. E' configurabile una responsabilità a titolo di concorso degli amministratori della controllante con quelli della controllata, nell'ipotesi in cui le operazioni illecite sulle azioni della controllante siano da questi ultimi effettuate su istigazione dei primi.

- OPERAZIONI IN PREGIUDIZIO DEI CREDITORI (art. 2629 c.c.)

Tale ipotesi di reato consiste nell'effettuazione, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, di riduzioni del capitale sociale o di fusioni con altra società o di scissioni, tali da cagionare danno ai creditori.

Si fa presente che:

- il risarcimento del danno ai creditori prima del giudizio estingue il reato.

Soggetti attivi del reato sono, anche in questo caso, gli amministratori.

- OMESSA COMUNICAZIONE DEL CONFLITTO D'INTERESSE (art. 2629 *bis* c.c.)

Tale ipotesi di reato si configura allorché l'amministratore o il componente del consiglio di gestione di una società quotata ometta di comunicare la titolarità di un proprio interesse, personale o per conto di terzi, in una determinata operazione della società.

La fattispecie sanziona inoltre la condotta dell'amministratore delegato, che essendo portatore di analogo interesse, ometta di astenersi dal compiere l'operazione.

Soggetti attivi del reato sono gli amministratori e i componenti del consiglio di gestione.

- FORMAZIONE FITTIZIA DEL CAPITALE (art. 2632 c.c.)

Tale ipotesi di reato è integrata dalle seguenti condotte:

- a) formazione o aumento in modo fittizio del capitale sociale mediante attribuzione di azioni o quote sociali per somma inferiore al loro valore nominale;
- b) sottoscrizione reciproca di azioni o quote;
- c) sopravvalutazione rilevante dei conferimenti di beni in natura, di crediti, ovvero del patrimonio della società nel caso di trasformazione.

Soggetti attivi del reato sono gli amministratori ed i soci conferenti.

- INDEBITA RIPARTIZIONE DEI BENI SOCIALI DA PARTE DEI LIQUIDATORI (art. 2633 c.c.)

Tale ipotesi di reato consiste nella ripartizione di beni sociali tra i soci prima del pagamento dei creditori sociali o dell'accantonamento delle somme necessarie a soddisfarli, che cagioni un danno ai creditori.

Si fa presente che:

- il risarcimento del danno ai creditori prima del giudizio estingue il reato.

Soggetti attivi del reato sono esclusivamente i liquidatori.

3. TUTELA PENALE DEL REGOLARE FUNZIONAMENTO DELLA SOCIETÀ

- IMPEDITO CONTROLLO (art. 2625 c.c.)

Tale ipotesi di reato consiste nell'impedire od ostacolare, mediante occultamento di documenti od altri idonei artifici, lo svolgimento delle attività di controllo o di revisione legalmente attribuite ai soci, ad altri organi sociali, ovvero alle società di revisione, qualora tale condotta abbia cagionato un danno ai soci.

L'illecito può essere commesso esclusivamente dagli amministratori.

- ILLECITA INFLUENZA SULL'ASSEMBLEA (art. 2636 c.c.)

Tale ipotesi di reato consiste nel determinare la maggioranza in assemblea con atti simulati o fraudolenti, allo scopo di conseguire, per sé o per altri, un ingiusto profitto.

Il reato è costruito come un reato comune, che può essere commesso da "chiunque" ponga in essere la condotta criminosa.

4. TUTELA PENALE DELLE FUNZIONI DI VIGILANZA

- OSTACOLO ALL'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI DELLE AUTORITÀ PUBBLICHE DI VIGILANZA (art.2638 c.c.)

Si tratta di due ipotesi di reato distinte per modalità di condotta e momento offensivo:

- la prima si realizza attraverso l'esposizione nelle comunicazioni previste dalla legge alle Autorità pubbliche di Vigilanza (al fine di ostacolare l'esercizio delle funzioni di queste ultime) di fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazioni, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria dei soggetti sottoposti alla vigilanza, ovvero mediante l'occultamento, con altri mezzi fraudolenti, di fatti che avrebbero dovuto essere comunicati e concernenti la medesima situazione economica, patrimoniale o finanziaria.

La responsabilità sussiste anche nell'ipotesi in cui le informazioni riguardino beni posseduti od amministrati dalla società per conto di terzi;

- la seconda si realizza con il semplice ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza svolte da parte di pubbliche Autorità, attuato consapevolmente ed in qualsiasi forma, anche omettendo le comunicazioni dovute alle Autorità medesime.

Soggetti attivi di entrambe le ipotesi di reato descritte sono gli amministratori, i direttori generali, i sindaci ed i liquidatori.

5. CORRUZIONE TRA PRIVATI (art. 2635 c.c.)

Tale ipotesi di reato, introdotta dalla L. 6 novembre 2012, n. 190, si configura allorché gli apicali di una società (dirigenti, amministratori, sindaci ...) o i loro dipendenti

corrompono dirigenti o dipendenti di altre società o vengono corrotti da questi ultimi. In questo modo si applica lo schema tipico della corruzione tra soggetti pubblici anche nei rapporti commerciali tra privati, con la differenza che la norma richiede che la condotta corruttiva abbia cagionato un danno all'ente cui appartiene il corrotto. Del reato in esame è chiamata a rispondere solo la società cui appartiene il privato corruttore, e non anche la società cui appartiene il privato corrotto, nella prospettiva per cui solo il corruttore può avere astrattamente agito illecitamente nell'interesse della società per la quale lavora.

Area a rischio:

PREDISPOSIZIONE DEI PROGETTI DI BILANCIO NONCHÉ DI EVENTUALI SITUAZIONI ECONOMICHE, FINANZIARIE E PATRIMONIALI STRAORDINARIE.

Funzioni coinvolte:

Presidenti del Comitato Nazionale

Incaricati Nazionali all'Organizzazione

Direttore/Coordinatore Segreteria Nazionale

Responsabile Amministrazione e Personale

Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna

Attività sensibili:

- Rilevazione, classificazione, valutazione e controllo di tutte le operazioni gestionali aventi riflessi economici, finanziari e patrimoniali (clienti, fornitori, cespiti, personale, etc.).
- Raccolta, aggregazione e valutazione dei dati contabili necessari alla predisposizione della bozza del progetto di bilancio.
- collaborazione e supporto agli organi associativi per la predisposizione di situazioni economiche, finanziarie e patrimoniali straordinarie nonché operazioni sul capitale dell'Associazione.

Reati astrattamente ipotizzabili:

- false comunicazioni sociali;
- false comunicazioni sociali in danno della Società, dei soci o dei creditori;
- illegale ripartizione di utili e di riserve⁴;
- indebita restituzione dei conferimenti¹;
- operazioni in pregiudizio dei creditori¹;
- formazione fittizia del capitale¹;
- illecite operazioni su azioni o quote sociali della controllante¹.

Controlli chiave necessari a fronte dei rischi rilevati:

I regolamenti e le istruzioni operative dell'Associazione regolamentano:

⁴ Reati perseguibili solo se commessi in concorso con i soggetti richiamati dagli artt. 2621, 2622, 2628, 2629, 2632, ecc.

- la formazione del budget;
- la gestione della contabilità;
- la predisposizione del bilancio.

In particolare definiscono:

- la redazione del bilancio da parte del Responsabile Amministrazione e Personale/ENMC;
- l'approvazione da parte del Direttore/Coordinatore della Segreteria Nazionale della bozza di bilancio da presentare agli Incaricati Nazionali all'Organizzazione;
- l'approvazione da parte degli Incaricati Nazionali all'Organizzazione della bozza di bilancio da presentare al Comitato Nazionale nonché alla Commissione Economica Nazionale per il bilancio nazionale;
- l'approvazione della bozza di bilancio da parte del Comitato Nazionale nonché da parte della Commissione Economica.
- l'approvazione della bozza di bilancio da parte del Presidente dell'Ente Nazionale Mario di Carpegna da presentare al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

Sistema autorizzativo:

I regolamenti e le istruzioni operative attribuiscono alle seguenti funzioni il compito della redazione del progetto di bilancio e della sua approvazione:

- Incaricati Nazionali all'Organizzazione;
- Direttore/Coordinatore della Segreteria Nazionale.
- Presidente dell'Ente Nazionale Mario di Carpegna.

Codice Etico:

Le norme di comportamento di specifico riferimento sono quelle contenute nei seguenti paragrafi del Codice Etico:

“4.5 Scritture contabili e comunicazioni societarie

Tutte le scritture contabili ed ogni altro documento concernente informazioni economiche, patrimoniali e finanziarie di Agesci devono:

- fondarsi sui principi di veridicità, accuratezza e completezza dei relativi dati risultanti dalla documentazione di supporto la quale, a sua volta, deve essere completa ed assoggettabile a verifica;
- essere tenute secondo le prescrizioni della normativa vigente e delle procedure associative;
- essere ordinate secondo criteri che ne consentano un agevole ritrovamento e consultazione, una puntuale ricostruzione dell'operazione cui si riferiscono, nonché l'individuazione dei diversi livelli di responsabilità.

Al fine di consentire o agevolare lo svolgimento di dette attività, è compito di ciascun soggetto coinvolto, nei limiti delle proprie competenze ed attribuzioni, prestare la piena collaborazione.

Con particolare riguardo alla redazione del bilancio, delle altre scritture contabili e dei documenti concernenti la situazione economica, patrimoniale e finanziaria di Agesci è fatto divieto di inserire voci ingannevoli o false.

Chiunque venisse a conoscenza di omissioni, falsificazioni o scarsa accuratezza nella gestione della contabilità e della documentazione su cui le registrazioni contabili si fondano, è tenuto a darne immediata notizia; i dipendenti hanno il dovere di informare il proprio Responsabile o, qualora ciò non fosse possibile per motivi di opportunità, direttamente l'Organo di vigilanza; i consulenti esterni alla Associazione sono tenuti ad informare il loro referente interno in Agesci o, qualora ciò non fosse possibile per motivi di opportunità, direttamente l'Organismo di Vigilanza; i Responsabili sono tenuti ad informare direttamente l'Organo di vigilanza.

Ogni dipendente è altresì tenuto, se richiesto, a fornire alla Commissione Economica, e/o all'Organismo di Vigilanza, se diverso dalla prima, ogni informazione e/o dato sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Associazione, acquisita e/o conosciuta nell'ambito dello svolgimento delle attività di propria competenza, in maniera puntuale, chiara, corretta e senza reticenze.

Agesci verifica attraverso la Commissione Economica e le funzioni associative di volta in volta interessate la veridicità delle registrazioni contabili e la loro conformità alle disposizioni del Codice Civile, delle norme tributarie e delle leggi: è infatti interesse di Agesci, oltre che sua politica associativa, che venga rigorosamente rispettata la normativa vigente, nessuna esclusa, e ciò sia da parte dei propri dipendenti, sia da parte dei soggetti, anche esterni, che abbiano rapporti contrattuali fissi od occasionali con l'Associazione.”

Flusso Informativo verso l'OdV:

L'Associazione ha individuato un *Key Officer*, il quale ha la responsabilità di analizzare e trasmettere con periodicità semestrale all'OdV i *report* aventi ad oggetto:

- poste rilevanti in riconciliazione dei bilanci di verifica;
- rettifiche contabili manuali su conti alimentati in automatico;
- partite sospese nei conti clienti e fornitori;
- modifiche apportate al bilancio su richiesta del Comitato Nazionale.

Eventuali situazioni di riscontrata deviazione dalle procedure previste devono invece essere comunicate con immediatezza.

Area a rischio:

GESTIONE DEGLI ADEMPIMENTI IN MATERIA SOCIETARIA.

Funzioni coinvolte:

Presidenti del Comitato Nazionale

Incaricati Nazionali all'Organizzazione

Direttore/Coordinatore Segreteria Nazionale

Responsabile Segreteria INO

Responsabile Segreteria Capo Guida e Capo Scout

Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna

Attività sensibili:

- Predisposizione della documentazione oggetto di discussione e delibera in Consiglio Generale.
- Gestione dei rapporti e dell'espletamento degli adempimenti con i Funzionari degli Enti competenti in materia di adempimenti societari (es. Tribunale, CCIAA, l'Ufficio del Registro, etc).
- Rapporti con il Collegio Sindacale, relativamente alle verifiche sulla gestione amministrativa/contabile e sul bilancio dell'Ente Nazionale Mario di Carpegna.
- Tenuta dei Libri Sociali.

Reati astrattamente ipotizzabili:

- illecita influenza in assemblea;
- corruzione;
- istigazione alla corruzione;
- induzione indebita a dare o promettere utilità;
- truffa a danno dello Stato o di altro Ente Pubblico;
- impedito controllo;
- omessa comunicazione di conflitto d'interessi.

Controlli chiave necessari a fronte dei rischi rilevati:

L'Associazione dispone di regolamenti e istruzioni operative che prevedono:

- verifica e approvazione della documentazione da rendere disponibile ai soci per le assemblee/consigli;
- posizioni abilitate a tenere i rapporti con i funzionari degli enti competenti in materia di adempimenti societari (p.e. tribunale, CCIA, ufficio del registro etc.);
- verifica e autorizzazione della documentazione da inviare agli enti competenti in materia di adempimenti societari;
- controllo e approvazione della documentazione da rendere disponibile al collegio sindacale;
- controllo di conformità sulla gestione dei libri sociali.

Sistema autorizzativo:

I regolamenti e le istruzioni operative attribuiscono la responsabilità per le attività in oggetto a:

- Incaricati Nazionali all'Organizzazione
- Direttore/Coordinatore Segreteria Nazionale
- Incaricati Regionali all'Organizzazione
- Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna

Codice Etico:

Le norme di comportamento di specifico riferimento sono quelle contenute nei seguenti paragrafi del Codice Etico:

“4.5 Scritture contabili e comunicazioni societarie

Tutte le scritture contabili ed ogni altro documento concernente informazioni economiche, patrimoniali e finanziarie di Agesci devono:

- fondarsi sui principi di veridicità, accuratezza e completezza dei relativi dati risultanti dalla documentazione di supporto la quale, a sua volta, deve essere completa ed assoggettabile a verifica;
- essere tenute secondo le prescrizioni della normativa vigente e delle procedure associative;
- essere ordinate secondo criteri che ne consentano un agevole ritrovamento e consultazione, una puntuale ricostruzione dell'operazione cui si riferiscono, nonché l'individuazione dei diversi livelli di responsabilità.

Al fine di consentire o agevolare lo svolgimento di dette attività, è compito di ciascun soggetto coinvolto, nei limiti delle proprie competenze ed attribuzioni, prestare la piena collaborazione.

Con particolare riguardo alla redazione del bilancio, delle altre scritture contabili e dei documenti concernenti la situazione economica, patrimoniale e finanziaria di Agesci è fatto divieto di inserire voci ingannevoli o false.

Chiunque venisse a conoscenza di omissioni, falsificazioni o scarsa accuratezza nella gestione della contabilità e della documentazione su cui le registrazioni contabili si fondano, è tenuto a darne immediata notizia; i dipendenti hanno il dovere di informare il

proprio Responsabile o, qualora ciò non fosse possibile per motivi di opportunità, direttamente l'Organo di vigilanza; i consulenti esterni alla Associazione sono tenuti ad informare il loro referente interno in Agesci o, qualora ciò non fosse possibile per motivi di opportunità, direttamente l'Organismo di Vigilanza; i Responsabili sono tenuti ad informare direttamente l'Organo di vigilanza.

Ogni dipendente è altresì tenuto, se richiesto, a fornire alla Commissione Economica, e/o all'Organismo di Vigilanza, se diverso dalla prima, ogni informazione e/o dato sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Associazione, acquisita e/o conosciuta nell'ambito dello svolgimento delle attività di propria competenza, in maniera puntuale, chiara, corretta e senza reticenze.

Agesci verifica attraverso la Commissione Economica e le funzioni associative di volta in volta interessate la veridicità delle registrazioni contabili e la loro conformità alle disposizioni del Codice Civile, delle norme tributarie e delle leggi: è infatti interesse di Agesci, oltre che sua politica associativa, che venga rigorosamente rispettata la normativa vigente, nessuna esclusa, e ciò sia da parte dei propri dipendenti, sia da parte dei soggetti, anche esterni, che abbiano rapporti contrattuali fissi od occasionali con l'Associazione.”

Flusso Informativo verso l'OdV:

L'Associazione ha individuato un Key Officer a cui ha attribuito la responsabilità di comunicare con immediatezza eventuali situazioni di riscontrata deviazione dalle procedure previste.

Annualmente l'OdV incontra la Commissione Economica Nazionale/Collegio Sindacale.

C) REATI COLPOSI COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE E SULLA TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE SUL LAVORO

E' opportuno fornire preliminarmente una breve descrizione dei reati contemplati nella presente Parte Speciale "C", coincidente con quelli indicati nell'art. 25 *septies* del Decreto

- OMICIDIO COLPOSO (art. 589 c.p.)

Tale reato si configura nel caso in cui, a seguito della violazione di leggi, regolamenti, ordini o discipline poste a presidio della salute o della sicurezza dei lavoratori, si verifica a carico di uno o più lavoratori un incidente mortale o una malattia professionale che conduce alla morte.

- LESIONI PERSONALI COLPOSE GRAVI O GRAVISSIME (art. 590, co 3°, c.p.)

Tale reato si configura nel caso in cui, a seguito della violazione di leggi, regolamenti, ordini o discipline poste a presidio della salute o della sicurezza dei lavoratori, si verifica a carico di uno o più lavoratori una lesione personale grave o gravissima.

Più in particolare, ai sensi dell'art. 583 co. 1 c.p., la lesione personale è grave:

1. se dal fatto deriva una malattia che metta in pericolo la vita della persona offesa, ovvero una malattia o un'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per il tempo superiore ai quaranta giorni;
2. se il fatto produce l'indebolimento permanente di un senso o di un organo.

Ai sensi dell'art. 583 co. 2 c.p., la lesione personale è gravissima se dal fatto deriva:

1. una malattia certamente o probabilmente insanabile;
2. la perdita di un senso;
3. la perdita di un arto, o una mutilazione che renda l'arto inservibile, ovvero la perdita dell'uso di un organo o della capacità di procreare, ovvero una permanente e grave difficoltà della favella;
4. la deformazione, ovvero lo sfregio permanente del viso.

Area a rischio:

GESTIONE DEGLI ADEMPIMENTI PREVENZIONISTICI IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI.

Funzioni coinvolte:

Presidenti del Comitato Nazionale

Direttore/Coordinatore Segreteria Nazionale

Responsabile Servizio di Prevenzione e Protezione

Medico Competente

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna

Attività sensibili:

- valutazione del rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi ad attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- valutazione dei rischi, anche in caso di affidamento dei lavori ad imprese appaltatrici terze o a lavoratori autonomi all'interno dell'Associazione;
- predisposizione delle misure di prevenzione e di protezione adeguate a fronteggiare i rischi evidenziati nei documenti di valutazione;
- attività relative alla organizzazione della sicurezza, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza;
- sorveglianza sanitaria;
- formazione e informazione dei lavoratori;
- attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro da parte dei lavoratori;
- acquisizione delle documentazioni e delle certificazioni obbligatorie;
- rapporti con i funzionari pubblici preposti al controllo del rispetto delle normative in materia di igiene, salute e sicurezza sul lavoro.

Reati astrattamente ipotizzabili:

- omicidio colposo;
- lesioni personali colpose gravi o gravissime;
- corruzione;

- istigazione alla corruzione;
- induzione indebita a dare o promettere utilità.

Controlli chiave necessari a fronte dei rischi rilevati:

Il sistema procedurale adottato e in corso di integrazione deve prevedere i seguenti controlli chiave:

- la politica adottata in materia di sicurezza sul lavoro e ambientale;
- il modello gestionale realizzato;
- la metodologia utilizzata per la valutazione dei rischi;
- individuazione, acquisto, conservazione e uso dei DPI;
- qualificazione dei fornitori;
- la programmazione, pianificazione e realizzazione delle prove di emergenza;
- gestione dell'attività di informazione, formazione e addestramento del personale;
- gestione delle imprese appaltatrici operanti nei locali dell'Associazione;
- gestione dell'idoneità sanitaria del personale;
- gestione delle prescrizioni legali e l'aggiornamento legislativo;
- gestione della sorveglianza e l'attività di audit interno.

L'Associazione ha provveduto alla nomina del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, del Medico Competente e alla predisposizione del Documento Unico di Valutazione dei Rischi. È stato inoltre nominato il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

Relativamente ai rapporti con i Funzionari pubblici preposti al controllo del rispetto delle normative, le istruzioni operative dell'Associazione prevedono i seguenti controlli chiave:

- individuazione dei referenti per la tenuta dei rapporti con i funzionari degli enti esterni, dell'autorità amministrative indipendenti, degli organi di controllo che potrebbero effettuare un'ispezione;
- individuazione dei comportamenti da tenere in occasione delle ispezioni;
- predisposizione della documentazione e messa a disposizione dei luoghi e delle banche dati;
- documentazione e archiviazione dei risultati delle visite ispettive;
- rilevazione delle azioni correttive intraprese a seguito delle risultanze delle ispezioni.

Sistema autorizzativo:

L'Associazione, in materia di gestione della salute e della sicurezza sul lavoro, assegna al Comitato Nazionale il ruolo di Datore di Lavoro e al Direttore/Coordinatore della Segreteria Nazionale il ruolo di Delegato del Datore di Lavoro.

Codice Etico:

Le norme di comportamento di specifico riferimento sono quelle contenute nei seguenti paragrafi del Codice Etico:

“3.6.2 Sicurezza e salute

Il Comitato Nazionale, e/o l'eventuale delegato per la Sicurezza del lavoro qualora presente, vigila affinché l'ambiente di lavoro sia, oltre che adeguato dal punto di vista della sicurezza e della salute personale, privo di pregiudizi e che ogni individuo sia trattato con rispetto, senza alcuna intimidazione e nel rispetto della sua personalità morale, evitandone illeciti condizionamenti e indebiti disagi.

Agesci si impegna a proteggere le proprie risorse umane, patrimoniali e finanziarie, ricercando costantemente le sinergie necessarie non solo all'interno delle Associazione ma, anche, con i fornitori, le imprese ed i soci coinvolti nella propria attività.

A tal fine la struttura interna, tenendo conto dell'evoluzione degli scenari di riferimento, realizza interventi di natura tecnica ed organizzativa, attraverso:

- l'introduzione di un sistema integrato di gestione dei rischi e della sicurezza;
- una continua analisi del rischio e della criticità dei processi e delle risorse da proteggere;
- l'adozione delle migliori tecnologie;
- il controllo e l'aggiornamento delle metodologie di lavoro;
- l'apporto di interventi formativi e di comunicazione.

Agesci, inoltre, si adopera per il miglioramento continuo dell'efficienza delle strutture associative e dei processi.”

Flusso Informativo verso l'OdV:

L'Associazione ha individuato un *Key Officer*, il quale ha la responsabilità di analizzare e trasmettere con periodicità semestrale all'OdV i *report* aventi ad oggetto:

- l'attività effettuata in materia di salute e di sicurezza dei lavoratori (riunioni, formazione, aggiornamento dei documenti di valutazione rischi etc.);
- le ispezioni eventualmente subite e le osservazioni eventualmente formalizzate dagli ispettori.

Eventuali situazioni di riscontrata deviazione da quanto previsto dal Documento Unico devono invece essere comunicate con immediatezza.

D) REATI CON FINALITÀ DI TERRORISMO O EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO E
REATI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO, IMPIEGO DI DENARO, BENI O ALTRA UTILITÀ DI PROVENIENZA
ILLECITA E DI AUTORICICLAGGIO

I reati con finalità di terrorismo o eversione dell'ordine democratico sono disciplinati all'art. 25 quater del Decreto, introdotto dall'articolo 3 della legge 14 gennaio 2003, n. 7 che richiama le condotte delittuose realizzate per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico.

L'art. 25 quater non elenca specificatamente i reati per i quali è prevista la responsabilità dell'ente, limitandosi a richiamare i delitti previsti dal codice penale e dalle leggi speciali nonché quelli realizzati in violazione dell'art. 2 della Convenzione di New York del 9 dicembre 1999.

Di particolare interesse sono i reati rientranti in questa ultima volta a perseguire chiunque, con qualsiasi mezzo, direttamente o indirettamente, illegalmente e intenzionalmente, fornisce o raccoglie fondi con l'intento di utilizzarli o sapendo che sono destinati ad essere utilizzati, integralmente o parzialmente, al fine di compiere:

- a) un atto che costituisce reato ai sensi di e come definito in uno dei trattati elencati nell'allegato;
- b) qualsiasi altro atto diretto a causare la morte o gravi lesioni fisiche ad un civile, o a qualsiasi altra persona che non ha parte attiva in situazioni di conflitto armato. In tal caso, però, la norma richiede che il reo abbia commesso il fatto con la finalità di intimidire una popolazione, o obbligare un governo o un'organizzazione internazionale a compiere o a astenersi dal compiere qualcosa.

E' la Convenzione stessa, inoltre, a fornire la precisazione del contenuto concreto alla descrizione della condotta penalmente rilevante, disponendo che affinché un atto costituisca uno dei reati di cui al comma 1, non è necessario che i fondi siano effettivamente utilizzati per compiere uno dei reati di cui al comma 1, lettere (a) o (b).

La Convenzione riconduce altresì nel novero delle condotte sanzionabili le ipotesi tentate che si hanno ogni volta in cui il reo, pur non portando a termine la condotta per ragioni indipendenti dalla propria volontà compia atti diretti in modo non equivoco a realizzare una delle ipotesi previste e punite.

La disciplina prevista in materia di terrorismo nell'ambito del codice penale individua specificatamente otto diverse fattispecie che, di seguito, brevemente si esemplificano.

- ASSOCIAZIONI CON FINALITÀ DI TERRORISMO ANCHE INTERNAZIONALE O DI EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO.

Si configura nel caso in cui si promuova, costituisca, organizzi, diriga o finanzi una associazione la quale si proponga il compimento di atti di violenza con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico. Allo stesso modo è punito chiunque solamente partecipi a tali associazioni.

- ASSISTENZA AGLI ASSOCIATI.

Si configura nel caso in cui, laddove non vi sia ipotesi di concorso nel reato o di favoreggiamento, si dia rifugio o fornisca vitto, ospitalità, mezzi di trasporto, strumenti di comunicazione a taluna delle persone che partecipano alle associazioni terroristiche.

- ARRUOLAMENTO CON FINALITÀ DI TERRORISMO ANCHE INTERNAZIONALE.

In questo caso, diversamente dai precedenti, la norma sanziona le condotte che consistano nell'arruolare una o più persone per il compimento di atti di violenza ovvero di sabotaggio di servizi pubblici essenziali, con finalità di terrorismo.

- ADDESTRAMENTO AD ATTIVITÀ CON FINALITÀ DI TERRORISMO ANCHE INTERNAZIONALE.

La legge penale sanziona come delitto l'attività di addestramento o comunque di formazione all'attività terroristica realizzata mediante fornitura di istruzioni sulla preparazione o sull'uso di materiali esplosivi, di armi da fuoco o di altre armi, di sostanze chimiche o batteriologiche nocive o pericolose, nonché di ogni altra tecnica o metodo per il compimento di atti di violenza ovvero di sabotaggio di servizi pubblici essenziali.

- CONDOTTE CON FINALITÀ DI TERRORISMO.

Sono considerate con finalità di terrorismo le condotte che, per la loro natura o contesto, possono arrecare grave danno ad un Paese o ad un'organizzazione internazionale e sono compiute allo scopo di intimidire la popolazione o costringere i poteri pubblici o un'organizzazione internazionale a compiere o astenersi dal compiere un qualsiasi atto. Sono altresì considerate tali le attività dirette a destabilizzare o distruggere le strutture politiche fondamentali, costituzionali, economiche e sociali di un Paese o di un'organizzazione internazionale.

- ATTENTATO PER FINALITÀ TERRORISTICHE O DI EVERSIONE.

La norma sanziona le condotte che attentino alla vita od alla incolumità di una persona, quando al fatto siano sottese finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico.

- ATTO DI TERRORISMO CON ORDIGNI MICIDIALI O ESPLOSIVI.

La norma punisce chiunque per finalità di terrorismo compie qualsiasi atto diretto a danneggiare cose mobili o immobili altrui, mediante l'uso di dispositivi esplosivi o comunque micidiali.

- SEQUESTRO DI PERSONA A SCOPO DI TERRORISMO O DI EVERSIONE.

La norma punisce chiunque, sempre per finalità di terrorismo o di everzione dell'ordine democratico, sequestra una persona. In merito alla condotta che integra la fattispecie di sequestro, il richiamo è da farsi all'art. 605 c.p. rubricato "Sequestro di persona" e che punisce "Chiunque priva taluno della libertà personale".

In materia di ricettazione, riciclaggio, impiego di danaro, beni o altra utilità di provenienza illecita, e di autoriciclaggio occorre invece porre attenzione alle previsioni riportate dall'art. 25 octies del Decreto.

- RICETTAZIONE.

La fattispecie punisce chi, pur non essendo concorso nella realizzazione del reato, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, acquista, riceve od occulta denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto, o comunque si intromette nel farle acquistare, ricevere od occultare.

La norma prevede che la disciplina non sia applicata nei casi in cui l'autore del delitto da cui il denaro o le cose provengono non sia imputabile o non sia punibile ovvero quando manchi una condizione di procedibilità riferita a tale delitto.

- RICICLAGGIO.

Anche in questo caso, la norma disciplina i casi nei quali il soggetto attivo, pur non essendo concorso nel reato che ha prodotto il danaro, il bene od altra utilità, sostituisce o trasferisce tale provento di delitto (non colposo).

Il delitto è realizzato anche laddove il reo compia in relazione ai beni, al danaro o all'utilità ottenuta illecitamente da altri, operazioni che ostacolano l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

La realizzazione del fatto nell'ambito dello svolgimento di un'attività professionale comporta un aggravio della pena.

- IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA.

La norma si pone in via ulteriormente specifica e residuale rispetto alle condotte precedenti e punisce chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di ricettazione e riciclaggio, non si limita a sostituire, trasferire ovvero ostacolare l'identificazione dei proventi di illecito, ma impiega tali beni, denaro o utilità in attività economiche o finanziarie.

Anche in questo caso, tuttavia, la commissione del fatto è inserita nell'esercizio di un'attività professionale.

- AUTORICICLAGGIO

La norma, di nuova introduzione nell'ordinamento, punisce chi, diversamente dai casi precedenti, agendo in concorso o commettendo egli stesso un delitto non colposo, impiega, sostituisce, trasferisce in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione del reato precedentemente commesso, in modo da ostacolare "concretamente" l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

La norma prevede espressamente la non punibilità dell'autore qualora il denaro, i beni o le altre utilità vengano destinati "alla mera utilizzazione o al godimento personale". Peraltro, si segnala che l'applicabilità di tale clausola nell'ambito della responsabilità da reato dell'ente risulta particolarmente problematica; in mancanza, allo Stato, di indicazioni giurisprudenziali sul punto, risulta infatti complesso stabilire quando una persona giuridica si limiti alla mera "utilizzazione" o al "godimento personale" delle somme provento del reato presupposto, dal momento che nell'ambito dell'attività d'impresa le risorse finanziarie sono fisiologicamente destinate ad impieghi di natura imprenditoriale. Per evitare applicazioni irragionevoli della norma in esame – tale per cui ogni utilizzo nell'impresa di risorse di eventuale provenienza illecita risulti di per sé un "autoriciclaggio" – si ritiene che debbano essere valorizzate le specifiche modalità della condotta così come descritte dalla nuova fattispecie, e cioè, in positivo, la concreta idoneità della condotta ad ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa dei proventi; in negativo, la mancanza di operazioni sulle specifiche somme di provenienza illecita che esulino da un uso/trasferimento del tutto fisiologico e trasparente di tali somme, alla luce della consueta operatività aziendale.

Area a rischio:

ACQUISTO DI BENI E SERVIZI.

Funzioni coinvolte:

Presidenti del Comitato Nazionale

Incaricati Nazionali all'Organizzazione

Incaricato Nazionale alla Tesoreria

Direttore/Coordinatore Segreteria Nazionale

Responsabile Affari Generali

Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna

Attività sensibili:

- Raccolta e controllo delle richieste d'acquisto;
- raccolta di richieste di offerte;
- valutazione di offerte;
- selezione dei fornitori e negoziazioni;
- emissione degli ordini di acquisto e stipulazione dei contratti;
- gestione degli acquisti urgenti.

Reati astrattamente ipotizzabili:

- Finanziamento associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico;
- Ricettazione;
- Riciclaggio.

Controlli chiave previsti a fronte dei rischi rilevati:

L'Associazione dispone di istruzioni operative che prevedono:

- Formalizzazione della richiesta d'ordine da parte delle strutture ove sorge il fabbisogno;
- Verifica di budget e approvazione della richiesta d'ordine;
- Predisposizione e invio della richiesta d'offerta ed eventuale selezione dei fornitori;
- Formalizzazione dell'ordine;

- Controllo di conformità tra ordine, fattura emessa dal fornitore, beni e servizi ricevuti

I contratti di fornitura stipulati con i terzi possono prevedere una clausola di accettazione da parte del fornitore delle previsioni contenute nel Modello e nel Codice Etico, con la corrispondente previsione di sanzioni per la violazione degli stessi

Sistema autorizzativo:

Le procure attualmente in essere attribuiscono alle seguenti posizioni il potere di stipulare contratti di acquisto di beni e di servizi:

- Presidenti del Comitato Nazionale,
- Incaricati Nazionali all'Organizzazione,
- Incaricato Nazionale alla Tesoreria,
- Direttore/Coordinatore Segreteria Nazionale,
- Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna.

Codice Etico:

Le norme di comportamento di specifico riferimento sono quelle contenute nei seguenti paragrafi del Codice Etico.

“1.4 Impegni dei fornitori e dei consulenti

Tutti i fornitori ed i consulenti si impegnano a:

- agire e comportarsi in linea con quanto indicato nel Codice;
- finalizzare la propria azione esclusivamente allo sviluppo dell'Associazione ed al raggiungimento degli scopi della stessa, nel rispetto dei principi del Patto Associativo dell'Agesci
- segnalare tutte le violazioni del Codice non appena ne vengano a conoscenza;
- tenere una condotta irreprensibile, gli uni verso gli altri, applicando i principi dell'uguaglianza, della solidarietà, del rispetto dell'ambiente e della vita.

Ai fini del presente punto Agesci inserisce una specifica clausola di accettazione dei principi del presente Codice Etico negli atti contrattuali stipulati con i fornitori ed i consulenti con l'indicazione delle previsioni sanzionatorie.”

“2.1 Rapporti con i consulenti ed i fornitori

I processi di acquisto devono essere improntati a due criteri fondamentali:

- la ricerca di soluzioni ottimali che assicurino il massimo vantaggio complessivo per Agesci;
- la concessione di pari opportunità per ogni consulente e fornitore.

I processi di acquisto in Agesci sono fondati su comportamenti precontrattuali e contrattuali tenuti nell'ottica di un'indispensabile e reciproca lealtà, trasparenza e collaborazione.

I dipendenti ed i soci di Agesci addetti a tali processi sono tenuti, in particolare, a:

- non precludere ad alcuno in possesso dei requisiti richiesti la possibilità di competere alla stipula di contratti, adottando nella scelta dei contraenti criteri oggettivi e documentabili;
- applicare di norma una procedura di gara rigorosa e documentata.

Eventuali deroghe ai criteri suddetti devono essere motivate, autorizzate e documentate.

Agesci si dota, per le tipologie possibili, di un albo fornitori per alcune categorie i cui criteri di qualificazione non costituiscono barriera di accesso ma sono assunti con riferimento alla disponibilità, opportunamente documentata, di mezzi, anche finanziari, strutture organizzative, capacità e risorse progettuali e know-how.

Ai consulenti ed ai fornitori è richiesto di osservare i principi contenuti nel presente Codice.”

“3.7.7 Lotta contro il riciclaggio

Agesci e tutti i suoi dipendenti non devono mai svolgere o essere coinvolti in attività tali da implicare il riciclaggio (cioè l'accettazione o il trattamento), anche indiretto, di introiti o fondi provenienti da attività delittuose in qualsivoglia forma o modo.

Agesci e tutti i suoi dipendenti devono verificare in via preventiva tutte le informazioni disponibili

(incluse le informazioni finanziarie) sulle controparti contrattuali, sui fornitori e sui terzi in genere, al fine di appurare la loro rispettabilità e la legittimità della loro attività prima di instaurare con questi rapporti d'affari.”

Flusso Informativo verso l'OdV:

L'Associazione ha individuato un *Key Officer*, il quale ha la responsabilità di analizzare e trasmettere con periodicità semestrale all'OdV i *report* aventi ad oggetto:

- analisi per fornitore degli ordini aggregati superiori a valori prestabiliti;
- analisi degli ordini superiori a valori prestabiliti;
- analisi degli ordini di acquisto *extra budget*.

Eventuali situazioni di riscontrata deviazione dalle procedure previste devono invece essere comunicate con immediatezza.

Area a rischio:

CONTABILITÀ GENERALE, PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO, GESTIONE DEI FLUSSI MONETARI E FINANZIARI.

Funzioni aziendali coinvolte:

Presidenti del Comitato Nazionale

Incaricati Nazionali all'Organizzazione

Direttore/Coordinatore Segreteria Nazionale

Responsabile Amministrazione e Personale

Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna

Attività sensibili:

- Rilevazione, classificazione, valutazione e controllo di tutte le operazioni gestionali aventi riflessi economici, finanziari e patrimoniali (clienti, fornitori, cespiti, personale, fiscalità, etc.).
- Raccolta, aggregazione e valutazione dei dati contabili necessari alla predisposizione della bozza del progetto di bilancio.
- Collaborazione e supporto all'organo amministrativo per la predisposizione di situazioni economiche, finanziarie e patrimoniali la fine della realizzazione di operazioni straordinarie.

Reati astrattamente ipotizzabili:

- Autoriciclaggio.

La condotta del reato di autoriciclaggio introdotto nel catalogo del D.Lgs. 231/01, che punisce l'utilizzo – in senso ampio – di somme provenienti da qualsiasi delitto non colposo (e quindi delitti dolosi o preterintenzionali), si sostanzia in particolare nell'adozione di qualsivoglia condotta tale da ostacolare concretamente l'identificazione dell'origine delittuosa dei proventi del reato.

In mancanza di indicazioni giurisprudenziali di segno contrario, è possibile ipotizzare che le somme oggetto di autoriciclaggio possano provenire, oltre che dai reati presupposto espressamente previsti dal D.Lgs. 231/2001, anche da reati al momento non inclusi nel catalogo di tale D.Lgs.

Tenuto conto delle attività svolte dall'Associazione, si evidenziano di seguito, in via indicativa e non esaustiva, quelle fattispecie di reato non colposo – non richiamate dal

D.Lgs. 231/2001 – che potrebbero rilevare per la successiva integrazione del reato di autoriciclaggio:

Nel Codice Penale:

Delitti contro la Pubblica Amministrazione (diversi da quelli già inclusi negli artt. 24 e 25 D.lgs. 231/2001):

- turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.);
- inadempimento di contratti di pubbliche forniture (art. 355 c.p.);
- frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.).

Delitti contro l'amministrazione della giustizia:

- frode processuale (art. 374 c.p.);
- intralcio alla giustizia (art. 377 c.p.);
- mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice (art. 388 c.p.);
- mancata esecuzione dolosa di sanzioni pecuniarie (art. 388 ter c.p.).

Delitti contro l'incolumità pubblica:

- disastro ambientale (art. 434 c.p.);
- rimozione od omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro (art. 437 c.p.);
- avvelenamento di acque o di sostanze alimentari (art. 439 c.p.).

Delitti contro la fede pubblica:

- falsità materiale commessa dal privato (art. 482 c.p.);
- falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico (art. 483 c.p.);
- falsità in scrittura privata (art. 485 c.p.);

Delitti contro il patrimonio (diversi da quelli già inclusi nell'art. 25 octies D.lgs. 231/2001):

- furto (art. 624 c.p.);
- deviazione di acque e modificazione dello stato dei luoghi (art. 632 c.p.);
- danneggiamento (art. 635 c.p.);
- truffa (art. 640 c.p.);
- appropriazione indebita (art. 646 c.p.).

Nelle leggi complementari:

Delitti fallimentari [R.D. 267/1942]:

- domande di ammissioni di crediti simulati o distrazioni senza concorso col fallito (art. 232).

Delitti in materia di privacy [D.lgs. 196/2003]:

- trattamento illecito di dati (art. 167);
- falsità nelle dichiarazioni e notificazioni al Garante (art. 168);
- inosservanza dei provvedimenti del Garante (art. 170).

Violazioni finanziarie (reati tributari) [D.lgs. 74/2000, D.P.R. 633/1972, D.lgs. 504/1995]:

- dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o di altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 D.lgs. 74/2000);
- dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.lgs. 74/2000);
- dichiarazione infedele (art. 4 D.lgs. 74/2000);
- omessa dichiarazione (art. 5 D.lgs. 74/2000);
- emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 D.lgs. 74/2000);
- occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.lgs. 74/2000);
- omesso versamento di ritenute certificate (art. 10 bis D.lgs. 74/2000);
- omesso versamento di IVA (art. 10 ter D.lgs. 74/2000);
- indebita compensazione (art. 10 quater D.lgs. 74/2000);
- evasione dell'I.V.A. (art. 70 co. 1 D.P.R. n. 633/1972);
- sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici (art. 40 D.lgs. 504/1995).

Agevolazioni alle imprese⁵ (false attestazioni ai fini del rilascio) [D.L. 32/1995]:

- rilascio o sottoscrizione di dichiarazioni attestanti fatti materiali non rispondenti al vero (art. 4 co. 5 del D.L. 32/1995).

Finanziamento dei partiti politici [L. 195/1974]:

- finanziamento illecito di partiti politici (art. 7).

Prevenzione incendi [D. Lgs. 139/2006]:

⁵ Con riferimento alle imprese dislocate in aree depresse.

- attestazione di fatti non rispondenti al vero ai fini del rilascio o del rinnovo del certificato prevenzione incendi (art. 20).

Rifiuti [D. Lgs. 152/2006]:

- attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 260).

Controlli chiave necessari a fronte dei rischi rilevati:

I regolamenti e le istruzioni operative dell'Associazione regolamentano:

- la formazione del budget;
- la gestione della contabilità;
- la predisposizione del bilancio.

In particolare definiscono:

- la redazione del bilancio da parte del Responsabile Amministrazione e Personale/ENMC;
- l'approvazione da parte del Direttore/Coordinatore della Segreteria Nazionale della bozza di bilancio da presentare agli Incaricati Nazionali all'Organizzazione;
- l'approvazione da parte degli Incaricati Nazionali all'Organizzazione della bozza di bilancio da presentare al Comitato Nazionale nonché alla Commissione Economica Nazionale per il bilancio nazionale;
- l'approvazione della bozza di bilancio da parte del Comitato Nazionale nonché da parte della Commissione Economica.
- l'approvazione della bozza di bilancio da parte del Presidente dell'Ente Nazionale Mario di Carpegna da presentare al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

Sistema autorizzativo:

I regolamenti e le istruzioni operative attribuiscono alle seguenti funzioni il compito della redazione del progetto di bilancio e della sua approvazione :

- Incaricati Nazionali all'Organizzazione;
- Direttore/Coordinatore della Segreteria Nazionale.
- Presidente dell'Ente Nazionale Mario di Carpegna.

Codice Etico:

Le norme di comportamento di specifico riferimento sono quelle contenute nei seguenti paragrafi del Codice Etico:

“4.5 Scritture contabili e comunicazioni societarie

Tutte le scritture contabili ed ogni altro documento concernente informazioni economiche, patrimoniali e finanziarie di Agesci devono:

- fondarsi sui principi di veridicità, accuratezza e completezza dei relativi dati risultanti dalla documentazione di supporto la quale, a sua volta, deve essere completa ed assoggettabile a verifica;
- essere tenute secondo le prescrizioni della normativa vigente e delle procedure associative;
- essere ordinate secondo criteri che ne consentano un agevole ritrovamento e consultazione, una puntuale ricostruzione dell'operazione cui si riferiscono, nonché l'individuazione dei diversi livelli di responsabilità.

Al fine di consentire o agevolare lo svolgimento di dette attività, è compito di ciascun soggetto coinvolto, nei limiti delle proprie competenze ed attribuzioni, prestare la piena collaborazione.

Con particolare riguardo alla redazione del bilancio, delle altre scritture contabili e dei documenti concernenti la situazione economica, patrimoniale e finanziaria di Agesci è fatto divieto di inserire voci ingannevoli o false.

Chiunque venisse a conoscenza di omissioni, falsificazioni o scarsa accuratezza nella gestione della contabilità e della documentazione su cui le registrazioni contabili si fondano, è tenuto a darne immediata notizia; i dipendenti hanno il dovere di informare il proprio Responsabile o, qualora ciò non fosse possibile per motivi di opportunità, direttamente l'Organo di vigilanza; i consulenti esterni alla Associazione sono tenuti ad informare il loro referente interno in Agesci o, qualora ciò non fosse possibile per motivi di opportunità, direttamente l'Organismo di Vigilanza; i Responsabili sono tenuti ad informare direttamente l'Organo di vigilanza.

Ogni dipendente è altresì tenuto, se richiesto, a fornire alla Commissione Economica, e/o all'Organismo di Vigilanza, se diverso dalla prima, ogni informazione e/o dato sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Associazione, acquisita e/o conosciuta nell'ambito dello svolgimento delle attività di propria competenza, in maniera puntuale, chiara, corretta e senza reticenze.

Agesci verifica attraverso la Commissione Economica e le funzioni associative di volta in volta interessate la veridicità delle registrazioni contabili e la loro conformità alle disposizioni del Codice Civile, delle norme tributarie e delle leggi: è infatti interesse di Agesci, oltre che sua politica associativa, che venga rigorosamente rispettata la normativa vigente, nessuna esclusa, e ciò sia da parte dei propri dipendenti, sia da parte dei soggetti, anche esterni, che abbiano rapporti contrattuali fissi od occasionali con l'Associazione.”

Flusso Informativo verso l'OdV:

L'Associazione ha individuato un *Key Officer*, il quale ha la responsabilità di analizzare e trasmettere con periodicità semestrale all'OdV i *report* aventi ad oggetto:

- poste rilevanti in riconciliazione dei bilanci di verifica;
- rettifiche contabili manuali su conti alimentati in automatico;
- partite sospese nei conti clienti e fornitori;
- modifiche apportate al bilancio su richiesta del Comitato Nazionale.

Eventuali situazioni di riscontrata deviazione dalle procedure previste devono invece essere comunicate con immediatezza.

E) REATI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA.-

I reati di criminalità organizzata, richiamati dall'art. 24 *ter*, attengono ad un'ampia pletora di reati, disciplinati sia all'interno del codice penale, sia nella legislazione in materia di stupefacenti. L'art. 24 *ter* prevede inoltre autonome ipotesi di responsabilità per il caso di agevolazione dell'attività delle associazioni a delinquere.

La disciplina in parola individua specificatamente sei diverse fattispecie di reato che di seguito brevemente si esemplificano.

- ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)

La norma in parola punisce la partecipazione ad un'associazione realizzata da tre o più persone allo scopo di commettere delitti. L'associazione, pur non dovendosi concretare in una precisa strutturazione gerarchica tra i partecipanti, richiede sia l'accordo tra gli aderenti, sia il requisito della stabilità e deve avere come obiettivo l'attuazione di una serie indeterminata di delitti.

Sono previsti aumenti di pena per coloro che promuovono o organizzano l'associazione, ovvero che rivestono il ruolo di capi della stessa, nonché per i casi in cui l'associazione comprenda un rilevante numero di associati (almeno dieci) o sia volta a realizzare delitti di riduzione in schiavitù, tratta di persone, acquisto e alienazione di schiavi.

- ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO (ART. 416 *BIS* C.P.)

Il delitto in esame costituisce una particolare ipotesi di associazione per delinquere, caratterizzata dalla forza intimidatrice del vincolo associativo e dalla condizione di assoggettamento e di omertà che da ciò ne deriva, nonché dall'obiettivo che essa persegue: oltre alla commissione di delitti, l'associazione deve mirare ad acquisire la gestione o il controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici, o realizzare ingiusti profitti o vantaggi ingiusti ovvero impedire od ostacolare il libero esercizio del diritto di voto.

Anche in questo caso la pena è aumentata in presenza di ulteriori requisiti, quali l'essere associazione armata, o l'aver assunto il controllo delle società con il prezzo, il prodotto o il profitto dei delitti realizzati.

Va infine evidenziato che l'articolo 24 *ter* del d.lgs. n. 231/2001 estende la punibilità della persona giuridica anche in relazione ai delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dal reato di associazione di tipo mafioso e ai delitti commessi per agevolare l'attività della medesima associazione, riconducendo all'interno del perimetro della responsabilità delle persone giuridiche, oltre al delitto di associazione mafiosa, anche gli ulteriori reati che connotano la vita di tale associazione

- SCAMBIO ELETTORALE POLITICO-MAFIOSO (ART. 416 TER C.P.)

La norma estende la punibilità del delitto di associazione a delinquere anche a colui che ottiene la promessa di voti carpita dall'associazione di tipo mafioso.

- SEQUESTRO DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE (ART. 630 C.P.)

Il reato punisce colui che priva taluno della libertà personale allo scopo di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto, come prezzo per la liberazione; il reato è aggravato per il caso in cui dal sequestro deriva la morte della vittima.

- ASSOCIAZIONE A DELINQUERE FINALIZZATA ALLO SPACCIO DI SOSTANZE STUPEFACENTI O PSICOTROPE (ART. 74 D.P.R. 309/09)

Il reato in questione costituisce un'ipotesi speciale di associazione a delinquere, la quale si verifica allorché tre o più soggetti si associano per commettere più fatti di produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope.

Anche per l'ipotesi in esame sono previsti aumenti di pena per i capi ed i promotori dell'associazione, nonché per l'ipotesi in cui essa annoveri almeno dieci affiliati, ovvero sia armata, o ancora ne facciano parte soggetti dediti all'uso di sostanze stupefacenti.

- ILLEGALE FABBRICAZIONE, INTRODUZIONE NELLO STATO, MESSA IN VENDITA, CESSIONE, DETENZIONE E PORTO IN LUOGO PUBBLICO O APERTO AL PUBBLICO DI ARMI DA GUERRA O TIPO GUERRA O PARTI DI ESSE, DI ESPLOSIVI, DI ARMI CLANDESTINE NONCHÉ DI PIÙ ARMI COMUNI DA SPARO (ART. 407, COMMA 2, LETT A N. 5 C.P.P.)

Gli illeciti richiamati dall'art. 407 co. 2 lett. a n. 5 del codice di procedura penale concernono tutte le attività prodromiche all'utilizzo di armi da guerra, esplosivi, armi clandestine (armi non iscritte al catalogo nazionale ovvero di armi comuni da sparo o canne sprovviste dei numeri dei contrassegni e delle sigle di cui all'art.11 L.110/75 o con numeri e sigle abrase o contraffatte) ed armi da sparo, punendo tutte le fasi di commercializzazione e detenzione delle armi in parola.

Le peculiarità di tali reati introdotti nel Decreto Legislativo 231/01 e, in particolare, le caratteristiche attuative del reato di associazione a delinquere semplice non consentono la puntuale individuazione a priori delle aree a rischio coinvolte né le funzioni direttamente interessate.

Resti astrattamente ipotizzabili:

- Associazione per delinquere

- Associazione di tipo mafioso
- Concorso esterno in associazione di tipo mafioso

Le fattispecie criminose, anche a carattere transnazionale, riguardanti i reati di associazione per delinquere e gli altri reati associativi hanno una valenza strumentale rispetto ai “reati-fine”.

Questi ultimi devono essere, quindi, presi in considerazione in stretta correlazione con detti reati associativi ai fini della possibile insorgenza della responsabilità amministrativa dell'ente disposta dal D.Lgs. n. 231/2001, qualora siano inquadrabili quali reati non solo richiamati da tale normativa, ma anche identificabili nell'intero contesto delle fattispecie criminose previste dal codice penale e da leggi speciali.

L'estensione della responsabilità amministrativa dell'ente al delitto di associazione per delinquere di cui all'art. 416 c.p. nonché agli altri citati delitti di criminalità organizzata ha evidenti ricadute sul piano applicativo per l'ente medesimo.

In particolare le fattispecie criminose correlate ai reati di associazione per delinquere e di associazioni di tipo mafioso anche straniere possono avere come oggetto un programma criminoso indeterminato, che in concreto si può sostanziare nella commissione di uno o più delitti dolosi previsti nel codice penale o nelle leggi penali complementari. Dal che consegue che, in astratto, l'intero complesso dei delitti dolosi, pur se non specificamente ricompresi tra i “reati presupposto” richiamati dal D.Lgs. n. 231/2001 -laddove commessi da una associazione per delinquere, anche di tipo mafioso- risultano ascrivibili anche all'ente.

Sono individuabili diverse forme di possibile coinvolgimento in tali associazioni criminali di un soggetto apicale o di un soggetto sottoposto (quale diretto collaboratore di tale soggetto apicale); tra queste si ricordano di seguito, in via indicativa e non esaustiva :

- a) associazione per delinquere costituita esclusivamente all'interno dello stesso ente: il reato potrebbe essere commesso da tre o più soggetti apicali/sottoposti appartenenti ad un ente che si associano allo scopo di commettere alcuni delitti per finalità di interesse dell'ente medesimo (ad es. un soggetto apicale e due dipendenti che costituiscono un'associazione per delinquere finalizzata a commettere reati tributari con l'obiettivo di consentire all'ente l'evasione del pagamento delle imposte dovute all'erario);
- b) associazione per delinquere costituita da soggetti apicali/sottoposti e da soggetti terzi: il reato potrebbe essere commesso da soggetti apicali/sottoposti appartenenti ad un ente che rivestano il ruolo di partecipi o di promotori di un'associazione per

delinquere -di cui fanno parte anche soggetti terzi- finalizzata a compiere più delitti per perseguire obiettivi di interesse dell'ente medesimo (ad es. un soggetto apicale/dipendente di un ente si associa con soggetti terzi per predisporre, di comune intesa, appositi documenti contabili in funzione di operazioni inesistenti al fine di consentire all'ente medesimo l'evasione del pagamento delle imposte dovute all'erario, ovvero il trasferimento di fondi);

- c) c.d. “concorso esterno” in associazione per delinquere (in particolare mafiosa): il reato potrebbe essere commesso da soggetti apicali/sottoposti appartenenti ad un ente che -pur non essendo organicamente inseriti nell'associazione criminale- agevolano consapevolmente l'operatività di tale associazione in funzione della realizzazione di scopi illeciti di interesse dell'ente medesimo (ad es. un soggetto apicale/dipendente che mette a disposizione di un clan camorristico le infrastrutture tecnologiche dell'ente al fine di ottenere l'intervento della stessa organizzazione criminale per l'assegnazione di appalti pubblici sul territorio di interesse dell'ente medesimo).

In tutte le ipotesi sopra descritte, l'attività illecita compiuta dai soggetti apicali/dipendenti determina l'insorgenza della responsabilità dell'ente ai sensi del D.Lgs. 231/2001, laddove sia rimproverabile all'ente stesso una sua “colpa di organizzazione”, nel rispetto di quanto disposto dagli artt. 6 e 7 del D.Lgs. 231/2001.

Alla luce di quanto sopra evidenziato, l'Associazione, in linea di principio, potrebbe essere chiamata a rispondere per associazione per delinquere o per associazione mafiosa finalizzata alla commissione di tutti i delitti dolosi presenti nel codice penale e nelle leggi penali complementari.

Tuttavia, tenuto conto delle attività svolte dall'Associazione, si evidenziano di seguito, in via indicativa e non esaustiva, quelle categorie di reato – previste nel nostro Ordinamento e non richiamate dal D.Lgs. 231/2001 – che potrebbero sostanzialmente interessare la società medesima.

Nel Codice Penale:

Delitti contro la Pubblica Amministrazione (diversi da quelli già inclusi negli artt. 24 e 25 D.lgs. 231/2001):

- interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.);
- turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.);
- inadempimento di contratti di pubbliche forniture (art. 355 c.p.);
- frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.).

Delitti contro l'amministrazione della giustizia:

- frode processuale (art. 374 c.p.);
- intralcio alla giustizia (art. 377 c.p.);
- favoreggiamento personale (art. 378 c.p.);
- favoreggiamento reale (art. 379 c.p.);
- mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice (art. 388 c.p.);
- mancata esecuzione dolosa di sanzioni pecuniarie (art. 388 ter c.p.).

Delitti contro l'incolumità pubblica:

- disastro ambientale (art. 434 c.p.);
- rimozione od omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro (art. 437 c.p.);
- avvelenamento di acque o di sostanze alimentari (art. 439 c.p.).

Delitti contro la fede pubblica:

- falsità materiale commessa dal privato (art. 482 c.p.);
- falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico (art. 483 c.p.);
- falsità in scrittura privata (art. 485 c.p.);

Delitti contro il patrimonio (diversi da quelli già inclusi nell'art. 25 octies D.lgs. 231/2001):

- furto (art. 624 c.p.);
- deviazione di acque e modificazione dello stato dei luoghi (art. 632 c.p.);
- danneggiamento (art. 635 c.p.);
- truffa (art. 640 c.p.);
- appropriazione indebita (art. 646 c.p.).

Nelle leggi complementari:

Delitti fallimentari [R.D. 267/1942]:

- domande di ammissioni di crediti simulati o distrazioni senza concorso col fallito (art. 232).

Delitti in materia di privacy [D.lgs. 196/2003]:

- trattamento illecito di dati (art. 167);
- falsità nelle dichiarazioni e notificazioni al Garante (art. 168);

- inosservanza dei provvedimenti del Garante (art. 170).

Violazioni finanziarie (reati tributari) [D.lgs. 74/2000, D.P.R. 633/1972, D.lgs. 504/1995]:

- dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o di altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 D.lgs. 74/2000);
- dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.lgs. 74/2000);
- dichiarazione infedele (art. 4 D.lgs. 74/2000);
- omessa dichiarazione (art. 5 D.lgs. 74/2000);
- emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 D.lgs. 74/2000);
- occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.lgs. 74/2000);
- omesso versamento di ritenute certificate (art. 10 bis D.lgs. 74/2000);
- omesso versamento di IVA (art. 10 ter D.lgs. 74/2000);
- indebita compensazione (art. 10 quater D.lgs. 74/2000);
- evasione dell'I.V.A. (art. 70 co. 1 D.P.R. n. 633/1972);
- sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici (art. 40 D.lgs. 504/1995).

Agevolazioni alle imprese⁶ (false attestazioni ai fini del rilascio) [D.L. 32/1995]:

- rilascio o sottoscrizione di dichiarazioni attestanti fatti materiali non rispondenti al vero (art. 4 co. 5 del D.L. 32/1995).

Finanziamento dei partiti politici [L. 195/1974]:

- finanziamento illecito di partiti politici (art. 7).

Prevenzione incendi [D. Lgs. 139/2006]:

- attestazione di fatti non rispondenti al vero ai fini del rilascio o del rinnovo del certificato prevenzione incendi (art. 20).

Rifiuti [D. Lgs. 152/2006]:

- attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 260).

Controlli chiave previsti a fronte dei rischi rilevati:

⁶ Con riferimento alle imprese dislocate in aree depresse.

L'Associazione, in considerazione delle categorie di reato indicate e del Sistema di Controllo adottato, deve, in presenza di processi e/o situazioni che appaiono particolarmente a rischio, aumentare la periodicità delle verifiche effettuate sull'attività svolta.

Codice Etico:

Le norme di comportamento sono tutte quelle contenute nel Codice Etico senza che vi sia riferimento a specifici paragrafi.

In ogni caso sono vietati, a titolo esemplificativo, i seguenti comportamenti:

- promuovere, costituire, organizzare o, comunque, partecipare ad intese/accordi associativi, anche di fatto, con soggetti interni o esterni all'Associazione che possano essere riconducibili, direttamente o indirettamente, alle fattispecie di reato previste, in particolare, dagli artt.416 c.p. (associazione per delinquere) e 416 bis c.p. (associazioni di tipo mafioso anche straniera), nonché dall'art. 74 del D.P.R. n. 309/1990 (associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti o psicotrope);
- promuovere, sviluppare, organizzare o, comunque, intrattenere con soggetti interni e/o esterni all'Associazione illeciti rapporti d'affari o accordi associativi criminosi anche mediante l'utilizzo non corretto di asset dell'Associazione e/o di ruoli di responsabilità ricoperti al suo interno.

Flusso Informativo verso l'OdV:

L'Associazione ha individuato un *Key Officer*, il quale ha la responsabilità di analizzare e trasmettere con periodicità semestrale all'OdV i *report* aventi ad oggetto:

- le segnalazioni in materia di notizie, anche provenienti da organi di polizia giudiziaria, riguardanti illeciti e/o reati con rischi di impatto aziendale.

Eventuali situazioni di riscontrata deviazione dalle procedure previste devono invece essere comunicate con immediatezza.

F) DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE

L'articolo 25 *novies* ha inserito all'interno delle fattispecie di reato rilevanti ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 taluni reati in materia di diritto d'autore, previsti dalla legge n. 633 del 1941. Più in particolare, le norme introdotte attengono, come si dirà più diffusamente in seguito, all'indebito utilizzo e diffusione di opere protette dalla disciplina in materia di diritto d'autore.

Di seguito si specificano le fattispecie inserite nel catalogo dei reati:

ART. 171 COMMA 1 LETTERA A BIS – COMMA 3 L. 633/41

I commi in questione puniscono chi mette a disposizione del pubblico, immettendola in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, un'opera dell'ingegno protetta, o parte di essa.

ART. 171 *BIS* L. 633/41

L'articolo in esame punisce chiunque abusivamente duplica, per trarne profitto, programmi per elaboratore ovvero ai medesimi fini importa, distribuisce, vende, detiene a scopo commerciale o imprenditoriale o concede in locazione programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla Società italiana degli autori ed editori (SIAE).

La stessa pena si applica se il fatto concerne qualsiasi mezzo inteso unicamente a consentire o facilitare la rimozione arbitraria o l'elusione funzionale di dispositivi applicati a protezione di un programma per elaboratori.

Il reato in parola prevede inoltre una seconda fattispecie, la quale punisce la riproduzione, il trasferimento, la distribuzione, la comunicazione, la dimostrazione in pubblico di una banca dati in violazione della disciplina prevista per il corretto trattamento dei programmi per elaboratore coperti da diritto d'autore.

va segnalato che il reato in questione può essere configurato attraverso l'utilizzo di un software coperto da diritto d'autore oltre il numero di licenze acquistate.

ART. 171 *TER* L. 633/41

La norma in esame punisce l'esecuzione di alcune operazioni, quali riproduzione, duplicazione, diffusione in pubblico e simili, di un'opera di ingegno o di altre opere tipiche destinate al circuito televisivo.

ART. 171 *OCTIES* L. 633/41

L'articolo in questione punisce la fraudolenta riproduzione, importazione, vendita, installazione, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma analogia o digitale.

Area a rischio:

INFORMATION TECHNOLOGY

Funzioni coinvolte:

Presidenti del Comitato Nazionale

Incaricati Nazionali all'Organizzazione

Incaricato Nazionale alla Tesoreria

Direttore/ Coordinatore Segreteria Nazionale

Responsabile Affari Generali

Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna

Attività sensibili:

- Acquisto licenze e utilizzo di software di terzi.

Reati astrattamente ipotizzabili:

- Duplicazione abusiva di programmi per elaboratore (L. 633/41, art 171 bis).

Controlli chiave previsti a fronte dei rischi rilevati:

L'Associazione dispone di istruzioni operative che prevedono:

- Formalizzazione della richiesta d'ordine da parte delle strutture ove sorge il fabbisogno;
- Verifica di budget e approvazione della richiesta d'ordine;
- Predisposizione e invio della richiesta d'offerta ed eventuale selezione dei fornitori;
- Formalizzazione dell'ordine;
- Controllo di conformità tra ordine, fattura emessa dal fornitore, beni e servizi ricevuti

I contratti di fornitura stipulati con i terzi possono prevedere una clausola di accettazione da parte del fornitore delle previsioni contenute nel Modello e nel Codice Etico, con la corrispettiva previsione di sanzioni per la violazione degli stessi

Sistema autorizzativo:

Le procure attualmente in essere attribuiscono alle seguenti posizioni il potere di stipulare contratti di acquisto di beni e di servizi:

- Presidenti del Comitato Nazionale,
- Incaricati Nazionali all'Organizzazione,

- Incaricato Nazionale alla Tesoreria,
- Direttore/Coordinatore Segreteria Nazionale,
- Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna.

Codice Etico:

Le norme di comportamento di specifico riferimento sono quelle contenute nei seguenti paragrafi del Codice Etico.

“1.4 Impegni dei fornitori e dei consulenti

Tutti i fornitori ed i consulenti si impegnano a:

- agire e comportarsi in linea con quanto indicato nel Codice;
- finalizzare la propria azione esclusivamente allo sviluppo dell'Associazione ed al raggiungimento degli scopi della stessa, nel rispetto dei principi del Patto Associativo dell'Agesci
- segnalare tutte le violazioni del Codice non appena ne vengano a conoscenza;
- tenere una condotta irreprensibile, gli uni verso gli altri, applicando i principi dell'uguaglianza, della solidarietà, del rispetto dell'ambiente e della vita.

Ai fini del presente punto Agesci inserisce una specifica clausola di accettazione dei principi del presente Codice Etico negli atti contrattuali stipulati con i fornitori ed i consulenti con l'indicazione delle previsioni sanzionatorie.”

“2.1 Rapporti con i consulenti ed i fornitori

I processi di acquisto devono essere improntati a due criteri fondamentali:

- la ricerca di soluzioni ottimali che assicurino il massimo vantaggio complessivo per Agesci;
- la concessione di pari opportunità per ogni consulente e fornitore.

I processi di acquisto in Agesci sono fondati su comportamenti precontrattuali e contrattuali tenuti nell'ottica di un'indispensabile e reciproca lealtà, trasparenza e collaborazione.

I dipendenti ed i soci di Agesci addetti a tali processi sono tenuti, in particolare, a:

- non precludere ad alcuno in possesso dei requisiti richiesti la possibilità di competere alla stipula di contratti, adottando nella scelta dei contraenti criteri oggettivi e documentabili;
- applicare di norma una procedura di gara rigorosa e documentata.

Eventuali deroghe ai criteri suddetti devono essere motivate, autorizzate e documentate.

Agesci si dota, per le tipologie possibili, di un albo fornitori per alcune categorie i cui criteri di qualificazione non costituiscono barriera di accesso ma sono assunti con riferimento alla disponibilità, opportunamente documentata, di mezzi, anche finanziari, strutture organizzative, capacità e risorse progettuali e know-how.

Ai consulenti ed ai fornitori è richiesto di osservare i principi contenuti nel presente Codice.”

Flusso Informativo verso l'OdV:

L'Associazione ha individuato un *Key Officer*, il quale ha la responsabilità di comunicare con immediatezza all'OdV eventuali situazioni di riscontrata deviazione dalle procedure previste.

Area a rischio:

CONTENUTI SITI WEB – STAMPA PERIODICA – STAMPA NON PERIODICA - ARCHIVIO STORICO

Funzioni coinvolte:

Presidenti del Comitato Nazionale

Direttore/ Coordinatore Segreteria Nazionale

Responsabile Ufficio Stampa

Responsabile Stampa Periodica e non periodica

Responsabile Centro Studi e Ricerche, Documentazione

Incaricato Nazionale al Settore Comunicazione

Incaricato Nazionale al Centro Studi e Ricerche

Direttore Responsabile Riviste

Attività sensibili:

- Gestione dei contenuti dei siti web nazionali, della stampa periodica, della stampa non periodica e dell'archivio storico di AGESCI.

Reati astrattamente ipotizzabili:

- Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio (L. 633/41, art 171).

Controlli chiave previsti a fronte dei rischi rilevati:

L'Associazione verifica per prassi che il contenuto delle proprie pubblicazioni non avvenga in violazione della normativa sulla protezione del diritto d'autore.

Sistema autorizzativo:

Le responsabilità del contenuto delle pubblicazioni sono individuate nei regolamenti dell'Associazione con riferimento posizioni indicate alla voce "Funzioni coinvolte".

Codice Etico:

Il Codice Etico dell'Associazione obbliga i destinatari del suo contenuto al rispetto delle leggi, delle normative e dei regolamenti vigenti.

Flusso Informativo verso l'OdV:

L'Associazione ha individuato un *Key Officer*, il quale ha la responsabilità di comunicare con immediatezza all'OdV eventuali situazioni di riscontrata deviazione dalle procedure previste.

G) INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O
A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

La legge n. 116/2009 ha inserito un ulteriore art. 25 *novies* al d.lgs. n. 231/2001. Prescindendo dall'evidente refuso – la dottrina ha infatti ribattezzato l'articolo in questione 25 *decies* – va rilevato che con l'inserimento di tale norma nel *corpus* della disciplina della responsabilità delle persone giuridiche si è dato ingresso ad una responsabilità aziendale nei casi in cui una persona funzionalmente connessa all'azienda induca taluno a non rendere dichiarazioni o rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria e tale reato sia commesso nell'interesse o a vantaggio della persona giuridica.

- INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (ART. 377 *BIS* C.P.)

La norma in esame punisce chi, utilizzando violenza o minaccia, ovvero con offerta o promessa di denaro o di altra utilità, induce taluno chiamato a rendere dichiarazioni utilizzabili in un processo penale a non rendere dichiarazioni o a renderne di false.

Più in particolare, l'articolo in questione punisce un particolare intralcio alla giustizia, il quale si configura con l'ottenimento del silenzio o del mendacio da parte del soggetto chiamato a deporre.

Area a rischio:

GESTIONE CONTENZIOSI GIUDIZIALI E STRAGIUDIZIALI AVENTI AD OGGETTO LA MATERIA CIVILE, TRIBUTARIA, GIUSLAVORISTICA, AMMINISTRATIVA, PENALE.

Funzioni coinvolte:

Presidenti del Comitato Nazionale

Incaricati Nazionali all'Organizzazione

Direttore/Coordinatore Segreteria Nazionale

Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna

Attività sensibili:

Gestione dei rapporti con il personale o terzi interessati nell'ambito di cause civili, penali, amministrative, etc.

Nomina dei legali rappresentanti dell'Associazione.

Reati astrattamente ipotizzabili:

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria.

Controlli chiave necessari a fronte dei rischi rilevati:

L'Associazione dispone di istruzioni operative che prevedono i seguenti controlli chiave:

- selezione dei professionisti sulla base di criteri predeterminati;
- controllo di congruità fra la prestazione effettuata e l'onorario richiesto mediante notula che dia conto di ciascuna delle attività svolte.

Sistema autorizzativo:

I poteri di rappresentanza in giudizio sono attribuiti a:

- Presidenti del Comitato Nazionale,
- Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna.

Codice Etico:

Le norme di comportamento di specifico riferimento sono contenute nel Codice Etico dell'Associazione.

Per la specifica attività svolta, si richiamano in particolare i seguenti obblighi comportamentali:

- un comportamento ispirato ad integrità, lealtà, senso di responsabilità;
- il rispetto della normativa vigente con particolare riferimento alle leggi emanate per la tutela dell'ambiente e della salute e sicurezza sul lavoro e a quelle aventi ad oggetto la corretta e trasparente gestione societaria.
- il divieto di accettare, offrire o promettere, anche indirettamente, denaro, doni, beni, servizi, prestazioni o favori (anche in termini di opportunità di impiego) in relazione a rapporti intrattenuti con pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio, volti ad influenzare le loro decisioni, in vista di trattamenti più favorevoli o prestazioni indebite o per qualsiasi altra finalità;
- la tempestiva comunicazione al proprio superiore gerarchico e all'Organismo di Vigilanza di eventuali richieste o offerte di denaro, di doni (ad eccezione di quelli di modico valore, per tali intendendosi quelli d'uso in relazione alle circostanze), di favori di qualunque tipo, inoltrate o ricevute dal Personale.

Omaggi e atti di cortesia verso pubblici ufficiali o pubblici dipendenti sono consentiti solo quando, essendo di modico valore, non compromettano in alcun modo l'integrità e l'indipendenza delle parti e non possano essere interpretati come strumento per ottenere vantaggi in modo improprio.

Flusso Informativo verso l'OdV:

L'Associazione ha individuato un *Key Officer*, il quale ha la responsabilità di analizzare e trasmettere con periodicità semestrale all'OdV i *report* aventi ad oggetto:

- l'elenco dei procedimenti in corso;
- l'elenco degli incarichi conferiti ai legali e dell'andamento dell'attività giudiziale e/o stragiudiziale;
- la congruità delle notule rispetto ai tariffari professionali.

Eventuali situazioni di riscontrata deviazione dalle procedure previste devono invece essere comunicate con immediatezza.

H) REATI AMBIENTALI

La legge n. 68/2015 recante “Disposizioni in materia di delitti contro l’ambiente”, è intervenuta anche sull’art. 25 *undecies*, da un lato, introducendo quali fattispecie di reato rilevanti ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 alcuni dei delitti contro l’ambiente previsti al nuovo titolo VI *bis* del codice penale; dall’altro lato, inserendo il nuovo comma 1 *bis*, che prevede l’applicazione di sanzioni interdittive in caso di condanna per i delitti di inquinamento ambientale e disastro ambientale.

Di seguito si specificano le fattispecie inserite nel catalogo dei reati:

- INQUINAMENTO AMBIENTALE (ART. 452 *BIS* C.P.)

La nuova fattispecie di inquinamento ambientale punisce chi cagiona abusivamente una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili delle acque, dell’aria, di porzioni estese o significative del suolo e del sottosuolo, nonché di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora e della fauna.

La norma prevede altresì un aumento di pena qualora l’inquinamento sia prodotto in un’area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico, archeologico, o in danno di specie animali o vegetali protette.

- DISASTRO AMBIENTALE (ART. 452 *QUATER* C.P.)

All’interno del nuovo sistema di reati contro l’ambiente, il delitto di disastro ambientale rappresenta la più gravi forma di aggressione al bene giuridico ambiente. L’art. 452 *quater* c.p., che punisce al primo comma chiunque cagiona abusivamente un disastro ambientale, contiene, al secondo comma, una definizione normativa del concetto di disastro ambientale, che si configura quando si verifica alternativamente:

- 1) l’alterazione irreversibile dell’equilibrio di un ecosistema;
- 2) l’alterazione dell’equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali;
- 3) l’offesa alla pubblica incolumità in ragione della rilevanza del fatto per l’estensione della compromissione o dei suoi effetti lesivi ovvero per il numero delle persone offese o esposte al pericolo.

Il legislatore ha espressamente previsto che la norma in questione trovi applicazione “*fuori dai casi previsti dall’art. 434*”, norma che, prima dell’introduzione dell’art. 452 *quater* c.p., la giurisprudenza ha da sempre utilizzato per sanzionare i fatti di inquinamento ambientale connotati da particolare gravità. L’effetto della previsione di questa clausola di

sussidiarietà espressa è che la vecchia fattispecie del c.d. disastro innominato (art. 434 c.p.) – che non rientra nell’elenco dei reati rilevanti ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 – dovrebbe essere applicata in via principale, mentre la nuova fattispecie di disastro ambientale, in quanto sussidiaria, dovrebbe trovare applicazione nei soli casi in cui il fatto non sia sussumibile sotto la norma di cui all’art. 434 c.p.⁷

Anche in questo caso, il terzo comma prevede un aumento di pena nel caso il disastro sia prodotto in un’area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico, archeologico, o in danno di specie animali o vegetali protette.

- DELITTI COLPOSI CONTRO L’AMBIENTE (ART. 452 *QUINQUIES* C.P.)

Il primo comma della norma punisce chiunque commetta per colpa un fatto di inquinamento ambientale o di disastro ambientale.

Il secondo comma, invece, punisce la creazione colposa di pericolo di inquinamento ambientale e di pericolo di disastro ambientale, applicando una pena meno severa rispetto a quella prevista al comma 1.

- TRAFFICO E ABBANDONO DI MATERIALE AD ALTA RADIOATTIVITÀ (ART. 452 *SEXIES* C.P.)

L’articolo in questione punisce chi, abusivamente, cede, acquista, riceve, trasporta, importa, esporta, procura ad altri, detiene, trasferisce, abbandona o si disfa in modo illegittimo di materiale ad alta radioattività, salvo che il fatto commesso integri un più grave reato.

Ai sensi del secondo comma, la pena è aumentata se dal fatto commesso deriva il pericolo di compromissione o deterioramento delle acque, dell’aria, di porzioni estese o significative del suolo e del sottosuolo, di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora e della fauna.

Infine, la norma prevede un più grave aumento della pena qualora dal fatto derivi il pericolo per la vita o per l’incolumità delle persone.

⁷ Al momento appare difficile capire quale potrà essere la portata applicativa dell’art. 452 *quater* c.p. Infatti, mentre la vecchia fattispecie di disastro innominato, secondo il costante orientamento della giurisprudenza, richiede contemporaneamente la presenza, sia di un fatto di grave compromissione ambientale, sia del pericolo per la pubblica incolumità, il nuovo articolo 452 *quater* c.p. stabilisce che per integrare il disastro ambientale è sufficiente o un grave fatto di compromissione ambientale (ipotesi di cui ai numeri 1) e 2) dell’art. 452 *quater* c.p.), o che si verifichi un pericolo per la pubblica incolumità (n. 3). Sulla base del dato letterale delle norme in questione, in presenza di fatti che presentino entrambi i requisiti del danno per l’ambiente e del pericolo per la pubblica incolumità, per effetto della clausola di sussidiarietà espressa dovrà trovare applicazione la norma principale di cui all’art. 434 c.p. Qualora, invece, i fatti determinino o un danno all’ambiente che non abbia causato un pericolo per la pubblica incolumità, o un pericolo per la pubblica incolumità che non sia determinato da un danno all’ambiente, potrà allora trovare applicazione la nuova disposizione di cui all’art. 452 *quater* c.p.

- DELITTI ASSOCIATIVI AGGRAVATI AI SENSI DELL'ART. 452 OCTIES C.P.

L'art. 25 *undecies*, co. 1, lett. g), introduce quali reati presupposto della responsabilità amministrativa da reato dell'ente i delitti di associazione a delinquere, sia comune, sia di tipo mafioso, aggravati ai sensi dell'art. 452 *octies* c.p.

Quest'ultima norma stabilisce, al primo comma, che le pene previste all'art. 416 c.p. sono aumentate nel caso in cui l'associazione a delinquere sia diretta, in via esclusiva o concorrente, allo scopo di commettere uno dei delitti indicati nel titolo VI *bis*.

Ai sensi del comma secondo, sono aumentate le pene previste all'art. 416 *bis* c.p. quando l'associazione risulta finalizzata a commettere taluno dei delitti previsti al titolo VI *bis*, ovvero all'acquisizione della gestione o comunque del controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti o di servizi pubblici in materia ambientale.

La norma prevede, infine, che le pene di cui ai primi due commi siano aumentate qualora facciano parte dell'associazione dei pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio che esercitano funzioni o svolgono servizi in materia ambientale.

- UCCISIONE, DISTRUZIONE, CATTURA, PRELIEVO, DETENZIONE DI ESEMPLARI DI SPECIE ANIMALI O VEGETALI SELVATICHE PROTETTE (ART. 727 *BIS* C.P.)

La norma punisce chi, fuori dai casi consentiti, uccide, distrugge, cattura, detiene o preleva esemplari di specie selvatiche protette (siano esse animali o vegetali), salvo che l'azione riguardi una quantità trascurabile di tali esemplari e abbia un impatto trascurabile sullo stato di conservazione della specie.

- DISTRUZIONE O DETERIORAMENTO DI HABITAT ALL'INTERNO DI UN SITO PROTETTO (ART. 733 *BIS* C.P.)

La norma punisce chi, fuori dai casi consentiti, distrugge un habitat all'interno di un sito protetto o comunque lo deteriora compromettendone lo stato di conservazione.

- ART. 137 CO. 2 D.LGS. 152/2006 (SANZIONI PENALI SCARICO ACQUE REFLUE INDUSTRIALI)

L'articolo in questione punisce alternativamente l'apertura o l'effettuazione di nuovi scarichi di acque reflue industriali senza autorizzazione, oppure il mantenimento degli stessi dopo che l'autorizzazione sia stata sospesa o revocata. In entrambi i casi, perché le condotte costituiscano reato è necessario che gli scarichi contengano le sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze indicate nelle tabelle allegate al D.Lgs. 152/2006 (di seguito "Codice dell'Ambiente").

- ART. 137 CO. 3 D.LGS. 152/2006 (SANZIONI PENALI SCARICO ACQUE REFLUE INDUSTRIALI)

Il comma in parola punisce chiunque, al di fuori delle ipotesi di violazione dei valori limite per lo scarico di sostanze pericolose (di cui al successivo co. 5), effettui uno scarico di acque reflue industriali contenenti le predette sostanze senza osservare le prescrizioni dell'autorizzazione, o le altre prescrizioni dell'autorità competente.

- ART. 137 CO. 5 D.LGS. 152/2006 (SANZIONI PENALI SCARICO ACQUE REFLUE INDUSTRIALI)

La norma in esame sanziona la condotta di chi, nell'effettuazione di uno scarico di acque reflue industriali o nel caso di scarico sul suolo superi, in relazione alle sostanze indicate negli allegati al Codice dell'Ambiente, i valori limite fissati dai medesimi allegati, o in alternativa dalle regioni o dalle province autonome o dall'Autorità d'ambito competente in base alle caratteristiche dell'impianto (primo periodo).

Il quadro edittale è sensibilmente più severo qualora siano superati i valori limite fissati per le specifiche sostanze indicate nella tabella 3/A dell'allegato V alla parte III del Codice dell'Ambiente (art. 137 co. 5 secondo periodo).

- ART. 137 CO. 11 D.LGS. 152/2006 (SANZIONI PENALI SCARICO ACQUE REFLUE INDUSTRIALI)

La norma punisce chi non osservi i divieti di scarico sul suolo, negli strati superficiali del sottosuolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee fissati dagli artt. 103 e 104 del Codice dell'Ambiente.

- ART. 137 CO. 13 D.LGS. 152/2006 (SANZIONI PENALI SCARICO ACQUE REFLUE INDUSTRIALI)

La fattispecie contravvenzionale in questione punisce lo scarico nelle acque del mare – da parte di navi od aeromobili – di sostanze o materiali per i quali è imposto il divieto assoluto di sversamento ai sensi delle disposizioni contenute nelle convenzioni internazionali vigenti in materia e ratificate dall'Italia. Viene esplicitamente fatta salva l'ipotesi in cui il predetto scarico concerne quantità tali di sostanze o materiali per cui lo scarico sia rapidamente reso innocuo dai naturali processi fisici, chimici e biologici che si verificano in mare. In ogni caso, ove consentito lo scarico deve avvenire in presenza di preventiva autorizzazione da parte dell'autorità competente.

- ART. 256 CO. 1 D.LGS. 152/2006 (ATTIVITÀ DI GESTIONE DI RIFIUTI NON AUTORIZZATA)

Il reato in esame punisce chi effettua una attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza dell'autorizzazione, iscrizione o comunicazione prescritta dal Codice dell'Ambiente (lett. a).

Il quadro edittale è più severo nel caso in cui le attività poc'anzi descritte abbiano avuto ad oggetto rifiuti da considerarsi pericolosi ai sensi del Codice dell'Ambiente (art. 256 co. 1 lett. b).

- ART. 256 CO. 3 D.LGS. 152/2006 (ATTIVITÀ DI GESTIONE DI RIFIUTI NON AUTORIZZATA)

Il comma in parola punisce chi realizza o gestisce una discarica non autorizzata (primo periodo); le pene sono aumentate se la discarica è destinata, anche in parte, allo smaltimento di rifiuti da considerarsi pericolosi ai sensi del Codice dell'Ambiente (art. 256 co. 3 secondo periodo).

- ART. 256 CO. 4 SECONDO PERIODO D.LGS. 152/2006 (ATTIVITÀ DI GESTIONE DI RIFIUTI NON AUTORIZZATA)

Il comma in questione prevede due distinte fattispecie. La prima punisce l'inosservanza delle prescrizioni contenute o richiamate nelle autorizzazioni prescritte dal Codice dell'Ambiente in materia di rifiuti; la seconda punisce l'ipotesi di carenza dei requisiti e delle condizioni richiesti per le iscrizioni o comunicazioni prescritte dal Codice dell'Ambiente nella medesima materia.

- ART. 256 CO. 5 D.LGS. 152/2006 (ATTIVITÀ DI GESTIONE DI RIFIUTI NON AUTORIZZATA)

Il comma in questione punisce chi effettua attività non consentite di miscelazione o diluizione di rifiuti pericolosi con rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, salve le deroghe concesse dal Codice dell'Ambiente.

- ART. 256 CO. 6 PRIMO PERIODO D.LGS. 152/2006 (ATTIVITÀ DI GESTIONE DI RIFIUTI NON AUTORIZZATA)

La figura contravvenzionale in analisi punisce chiunque effettua il deposito temporaneo presso il luogo di produzione di rifiuti sanitari pericolosi, con violazione della disposizioni di cui al D.P.R. 15 luglio 2003, n. 254 ("Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari"), in quantitativo superiore a duecento litri o quantità equivalenti.

- ART. 257 D.LGS. 152/2006 (BONIFICA DEI SITI)

La disposizione prevede due distinte fattispecie. La prima concerne il reato di chi cagiona l'inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento di determinati livelli di contaminazione ambientale – denominati "Concentrazioni soglia di rischio" –, se non provvede alla bonifica in conformità al progetto approvato dall'autorità competente nell'ambito del procedimento di bonifica previsto dal Codice dell'Ambiente.

La seconda fattispecie punisce chi non effettua la prescritta comunicazione alle autorità competenti qualora: a) si verifichi un evento che sia potenzialmente in grado di

contaminare il sito; ovvero b) individui una contaminazione storica che possa ancora comportare rischi di aggravamento della situazione di contaminazione.

- ART. 258 CO. 4 D.LGS. 152/2006 (VIOLAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI COMUNICAZIONE, DI TENUTA DEI REGISTRI OBBLIGATORI E DEI FORMULARI)

La norma punisce con la pena prevista per il falso ideologico in atto pubblico commesso dal privato – reclusione fino a due anni (art. 483 c.p.) – chi, nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, fornisce false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti.

Con la medesima pena il comma in parola punisce chi fa uso di un certificato falso durante il trasporto di rifiuti.

- TRAFFICO ILLECITO DI RIFIUTI (ART. 259 CO. 1 D.LGS. 152/2006)

La fattispecie in esame punisce chi effettua una spedizione di rifiuti costituente traffico illecito ai sensi dell'articolo 26 del regolamento (CEE) 1° febbraio 1993, n. 259, o effettua una spedizione di rifiuti elencati nell'Allegato II del citato regolamento in violazione dell'articolo 1, comma 3, lettere a), b), c) e d), del regolamento stesso.

La norma prevede altresì un aumento di pena in caso di spedizione di rifiuti pericolosi.

- ATTIVITÀ ORGANIZZATE PER IL TRAFFICO ILLECITO DI RIFIUTI (ART. 260 D.LGS. 152/2006)

Il reato in esame punisce chiunque, al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, cede, riceve, trasporta, esporta, importa, o comunque gestisce abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti.

Il quadro edittale è sensibilmente più severo se le attività poc'anzi descritte hanno ad oggetto rifiuti ad alta radioattività.

- ART. 260 *BIS* CO. 6 D.LGS. 152/2006 (SISTEMA INFORMATICO DI CONTROLLO DELLA TRACCIABILITÀ DEI RIFIUTI)

La norma punisce con la pena prevista per il falso ideologico in atto pubblico commesso dal privato – reclusione fino a due anni (art. 483 c.p.) – colui che, nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, utilizzato nell'ambito del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) fornisce false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e chi inserisce un certificato falso nei dati da fornire ai fini della tracciabilità dei rifiuti.

- ART. 260 *BIS* CO. 7 SECONDO PERIODO D.LGS. 152/2006 (SISTEMA INFORMATICO DI CONTROLLO DELLA TRACCIABILITÀ DEI RIFIUTI)

La norma in questione punisce con la pena prevista per il falso ideologico in atto pubblico commesso dal privato – reclusione fino a due anni (art. 483 c.p.) – il trasportatore che omette di accompagnare il trasporto di rifiuti pericolosi con la copia cartacea della scheda SISTRI-AREA MOVIMENTAZIONE e, ove necessario, con la copia del certificato analitico che identifica le caratteristiche dei rifiuti.

- ART. 260 *BIS* CO. 7 TERZO PERIODO D.LGS. 152/2006 (SISTEMA INFORMATICO DI CONTROLLO DELLA TRACCIABILITÀ DEI RIFIUTI)

La figura contravvenzionale in analisi punisce con la pena prevista per il falso ideologico in atto pubblico commesso dal privato – reclusione fino a due anni (art. 483 c.p.) – colui che, durante il trasporto e nell’ambito del sistema SISTRI, fa uso di un certificato di analisi dei rifiuti contenente false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche dei rifiuti trasportati.

- ART. 260 *BIS* CO. 8 PRIMO PERIODO D.LGS. 152/2006 (SISTEMA INFORMATICO DI CONTROLLO DELLA TRACCIABILITÀ DEI RIFIUTI)

Il reato in esame punisce con la pena prevista per il falso materiale commesso dal privato in certificati o autorizzazioni amministrative – reclusione da quattro mesi a due anni (artt. 477 e 482 c.p.) – il trasportatore che accompagna il trasporto di rifiuti con una copia cartacea della scheda SISTRI-AREA MOVIMENTAZIONE fraudolentemente alterata.

E’ previsto un aumento di pena nel caso in cui il trasporto riguardi rifiuti pericolosi.

- ART. 279 CO. 5 D.LGS. 152/2006 (SANZIONI SUPERAMENTO LIMITI EMISSIONI ATMOSFERICHE)

Il comma in questione punisce chi, nell’esercizio di uno stabilimento, viola congiuntamente: a) i valori limite di emissione stabiliti dall’autorizzazione, dagli allegati alla parte V del Codice dell’Ambiente, dai piani e dai programmi o di qualità dell’aria o dalla normativa di cui all’articolo 271 del Codice dell’Ambiente; b) i valori limite di qualità dell’aria stabiliti dalla vigente normativa.

- ART. 1 L. 150/1992 (CONVENZIONE DI WASHINGTON SUL COMMERCIO INTERNAZIONALE DELLE SPECIE ANIMALI IN VIA DI ESTINZIONE)

L’articolo in esame punisce chi, in violazione di quanto previsto dal regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio del 9 dicembre 1996: a) importa, esporta o riesporta esemplari di specie animali o vegetali protette di cui all’allegato A del citato regolamento, senza il

prescritto certificato o licenza, ovvero con certificato o licenza non validi; b) omette di osservare le prescrizioni finalizzate all'incolumità degli esemplari stessi; c) utilizza i predetti esemplari in modo difforme dalle prescrizioni contenute nei provvedimenti autorizzativi o certificativi rilasciati unitamente alla licenza di importazione o certificati successivamente; d) trasporta o fa transitare, anche per conto terzi, tali esemplari senza la licenza o il certificato prescritti; e) commercia piante riprodotte artificialmente in contrasto con le prescrizioni dal citato regolamento; f) detiene, utilizza per scopi di lucro, acquista, vende, espone o detiene per la vendita o per fini commerciali, offre in vendita o comunque cede i medesimi esemplari senza la prescritta documentazione.

- ART. 2 L. 150/1992 (CONVENZIONE DI WASHINGTON SUL COMMERCIO INTERNAZIONALE DELLE SPECIE ANIMALI IN VIA DI ESTINZIONE)

L'articolo in esame punisce chi, in violazione di quanto previsto dal regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio del 9 dicembre 1996: a) importa, esporta o riesporta esemplari di specie animali o vegetali protette di cui agli allegati B e C del citato regolamento, senza il prescritto certificato o licenza, ovvero con certificato o licenza non validi; b) omette di osservare le prescrizioni finalizzate all'incolumità degli esemplari stessi; c) utilizza i predetti esemplari in modo difforme dalle prescrizioni contenute nei provvedimenti autorizzativi o certificativi rilasciati unitamente alla licenza di importazione o certificati successivamente; d) trasporta o fa transitare, anche per conto terzi, tali esemplari senza la licenza o il certificato prescritti; e) commercia piante riprodotte artificialmente in contrasto con le prescrizioni dal citato regolamento; f) detiene, utilizza per scopi di lucro, acquista, vende, espone o detiene per la vendita o per fini commerciali, offre in vendita o comunque cede i medesimi esemplari senza la prescritta documentazione.

- ART. 3 *BIS* CO. 1 L. 150/1992 (CONVENZIONE DI WASHINGTON SUL COMMERCIO INTERNAZIONALE DELLE SPECIE ANIMALI IN VIA DI ESTINZIONE)

L'articolo in questione punisce con le pene previste per la falsità in atti dal codice penale (artt. 476 ss. c.p.) le fattispecie previste dall'articolo 16, paragrafo 1, lettere a), c), d), e), ed l), del regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996, che descrivono ipotesi di falsificazione o alterazione di certificati, licenze, notifiche di importazione, dichiarazioni, comunicazioni di informazioni al fine di acquisizione di una licenza o di un certificato, e di uso di certificati o licenze falsi o alterati in materia di commercio di specie animali e vegetali protette.

- ART. 6 CO. 4 L. 150/1992 (CONVENZIONE DI WASHINGTON SUL COMMERCIO INTERNAZIONALE DELLE SPECIE ANIMALI IN VIA DI ESTINZIONE)

Il reato in parola punisce chiunque – fatto salvo quanto previsto dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157 – detiene esemplari vivi di mammiferi e rettili di specie selvatica ed esemplari vivi di mammiferi e rettili provenienti da riproduzioni in cattività che costituiscano pericolo per la salute e per l'incolumità pubblica.

- ART. 3 CO. 6 L. 549/1993 (CESSAZIONE E RIDUZIONE DELL'IMPIEGO DELLE SOSTANZE LESIVE)

La fattispecie incriminatrice in questione punisce la violazione di una qualunque disposizione dei commi 1-5 dell'art. 3 della legge 28 dicembre 1993, n. 549, concernenti la disciplina del consumo, dell'importazione, dell'esportazione, della detenzione, della commercializzazione, dell'utilizzo e della produzione di sostanze lesive dell'ozono atmosferico.

- INQUINAMENTO NAVI DOLOSO (ART. 8 D.LGS. 202/2007)

La norma punisce il Comandante di una nave, battente qualsiasi bandiera, che dolosamente versa in mare o causa il versamento in mare delle sostanze inserite nell'allegato I (idrocarburi) e nell'allegato II (sostanze liquide nocive trasportate alla rinfusa) alla Convenzione Marpol 73/78.

E' previsto un aggravamento di pena per l'ipotesi in cui il versamento causi danni permanenti o, comunque, di particolare gravità, alla qualità delle acque, a specie animali o vegetali o a parti di queste.

- INQUINAMENTO NAVI COLPOSO (ART. 9 D.LGS. 202/2007)

La norma punisce il Comandante di una nave, battente qualsiasi bandiera, che per colpa versa in mare o causa il versamento in mare delle sostanze inserite nell'allegato I (idrocarburi) e nell'allegato II (sostanze liquide nocive trasportate alla rinfusa) alla Convenzione Marpol 73/78.

E' previsto un aggravamento di pena per l'ipotesi in cui il versamento causi danni permanenti o, comunque, di particolare gravità, alla qualità delle acque, a specie animali o vegetali o a parti di queste.

Area a rischio:

GESTIONE ATTIVITÀ PER IL RISPETTO DELLA NORMATIVA AMBIENTALE.

Funzioni coinvolte:

Presidenti del Comitato Nazionale

Direttore/ Coordinatore Segreteria Nazionale

Responsabile Affari Generali

Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna

Attività sensibili:

- Gestione e manutenzione degli impianti;
- Gestione delle emissioni in atmosfera;
- Gestione degli scarichi idrici;
- gestione dei rifiuti;
- acquisizione delle documentazioni e delle certificazioni obbligatorie;
- rapporti con i funzionari pubblici preposti al controllo del rispetto delle normative in materia ambientale.

Reati astrattamente ipotizzabili:

- Inquinamento ambientale.
- Disastro ambientale.
- Delitti colposi contro l'ambiente (inquinamento ambientale; disastro ambientale).
- Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni di soglia di rischio senza provvederne alla bonifica.
- Superamento dei valori limite per le emissioni atmosferiche.
- Attività di gestione dei rifiuti non autorizzata.
- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e di formulari.
- Traffico illecito di rifiuti.
- Corruzione.
- Istigazione alla corruzione.

- Induzione indebita a dare o promettere utilità.

Controlli chiave necessari a fronte dei rischi rilevati:

L'Associazione dispone di istruzioni operative che prevedono i seguenti controlli chiave:

- attività di gestione, manutenzione e di controllo delle apparecchiature;
- attività di stoccaggio e smaltimento dei rifiuti;
- qualificazione dei fornitori;
- gestione dell'attività di informazione, formazione e addestramento del personale;
- verifica della correttezza e completezza della documentazione da presentare agli uffici della PA.

Relativamente ai rapporti con i Funzionari pubblici preposti al controllo del rispetto delle normative, l'Associazione dispone di istruzioni operative che prevedono i seguenti controlli chiave:

- individuazione dei referenti per la tenuta dei rapporti con i funzionari degli enti esterni, delle Autorità amministrative indipendenti, degli organi di controllo che potrebbero effettuare un'ispezione;
- modalità per la consegna della documentazione o delle informazioni richieste;
- documentazione e archiviazione dei risultati delle visite ispettive;
- rilevazione delle azioni correttive intraprese a seguito delle risultanze delle ispezioni.

Sistema autorizzativo:

Per il processo in oggetto, le attività definite "sensibili" vengono svolte dalle posizioni indicate alla voce "Funzioni coinvolte".

Codice Etico:

Le norme di comportamento di specifico riferimento sono quelle contenute nei seguenti paragrafi del Codice Etico:

"3.6.2 Sicurezza e salute"

Il Comitato Nazionale, e/o l'eventuale delegato per la Sicurezza del lavoro qualora presente, vigila affinché l'ambiente di lavoro sia, oltre che adeguato dal punto di vista della sicurezza e della salute personale, privo di pregiudizi e che ogni individuo sia trattato con rispetto, senza alcuna intimidazione e nel rispetto della sua personalità morale, evitandone illeciti condizionamenti e indebiti disagi.

Agesci si impegna a proteggere le proprie risorse umane, patrimoniali e finanziarie, ricercando costantemente le sinergie necessarie non solo all'interno delle Associazione ma, anche, con i fornitori, le imprese ed i soci coinvolti nella propria attività.

A tal fine la struttura interna, tenendo conto dell'evoluzione degli scenari di riferimento, realizza interventi di natura tecnica ed organizzativa, attraverso:

- l'introduzione di un sistema integrato di gestione dei rischi e della sicurezza;
- una continua analisi del rischio e della criticità dei processi e delle risorse da proteggere;
- l'adozione delle migliori tecnologie;
- il controllo e l'aggiornamento delle metodologie di lavoro;
- l'apporto di interventi formativi e di comunicazione.

Agesci, inoltre, si adopera per il miglioramento continuo dell'efficienza delle strutture associative e dei processi.”

Flusso Informativo verso l'OdV:

L'Associazione Forense ha individuato un *Key Officer* a cui ha attribuito la responsabilità di analizzare e trasmettere con periodicità semestrale all'OdV i *report* aventi ad oggetto:

- le ispezioni eventualmente subite e le osservazioni eventualmente formalizzate dagli ispettori.

Eventuali situazioni di riscontrata deviazione da quanto previsto dal Documento Unico devono invece essere comunicate con immediatezza.

I) REATI CONTRO L'INTERESSE DELLO STATO AL CONTROLLO E ALLA GESTIONE DEI FLUSSI
MIGRATORI

L'articolo 25 *duodecies* ha inserito all'interno delle fattispecie di reato rilevanti ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 il delitto di "*Impiego di lavoratori stranieri irregolari*" previsto dall'art. 22 comma 12 *bis* del D.Lgs. n. 25 luglio 1998, n. 286. L'art. 1 d.lgs. 286/1998 definisce straniero il cittadino non appartenente all'UE e l'apolide (cioè la persona priva di cittadinanza).

In particolare, la norma punisce il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, o il cui permesso sia stato revocato o annullato, qualora, alternativamente: a) i lavoratori occupati siano in numero superiore a tre; b) i lavoratori occupati siano minori in età non lavorativa; c) i lavoratori occupati siano sottoposti alle condizioni lavorative di sfruttamento elencate dall'art. 603 *bis* c.p.

Area a rischio:

SELEZIONE, ASSUNZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE DIPENDENTE STRANIERO (EXTRA UE O APOLIDE).

Funzioni coinvolte:

Presidenti del Comitato Nazionale

Incaricati Nazionali all'Organizzazione

Direttore/Coordinatore Segreteria Nazionale

Responsabile Amministrazione e Personale

Attività sensibili:

- definizione formale dei profili dei potenziali candidati;
- analisi delle candidature e verifica di idoneità rispetto ai profili definiti;
- selezione del personale e formalizzazione dell'assunzione;
- gestione dell'anagrafica e della documentazione relativa ai dipendenti;
- controlli e verifiche circa il rispetto dei presupposti e delle condizioni previste dalla normativa vigente.

Reati astrattamente ipotizzabili:

- Impiego di lavoratori stranieri (extra UE o apolide) irregolari.

Controlli chiave previsti a fronte dei rischi rilevati:

L'Associazione dispone di regolamenti e istruzioni operative che, tra l'altro, prevedono i seguenti controlli:

- formalizzazione dei profili dei potenziali candidati per le posizioni aziendali scoperte;
- raccolta e archiviazione della documentazione relativa alle candidature pervenute;
- analisi delle candidature e verifica di idoneità rispetto ai profili definiti;
- selezione del personale, formulazione dell'offerta economica e formalizzazione dell'assunzione;
- verifica della correttezza della documentazione da presentare alla pubblica amministrazione.

L'Associazione integra i controlli previsti dalle procedure con la verifica della validità nel tempo della documentazione relativa ai lavoratori dipendenti stranieri (extra UE o apolide).

Sistema autorizzativo:

Le procure attualmente in essere attribuiscono alle seguenti posizioni il potere di assumere dipendenti:

- Presidenti del Comitato Nazionale,
- Incaricati Nazionali all'Organizzazione.

Codice Etico:

Le norme di comportamento di specifico riferimento sono quelle contenute nei seguenti paragrafi del Codice Etico:

“3.2 Selezione del personale

La valutazione del personale da assumere è effettuata in base alla corrispondenza dei profili dei candidati rispetto a quelli attesi e alle esigenze associative, nel rispetto delle pari opportunità per tutti i soggetti interessati.

Le informazioni richieste sono strettamente collegate alla verifica degli aspetti previsti dal profilo professionale e psico-attitudinale, nel rispetto della sfera privata e delle opinioni del candidato.

L'Associazione, nei limiti delle informazioni disponibili, adotta opportune misure per evitare favoritismi, nepotismi, o forme di clientelismo nelle fasi di selezione e assunzione (per esempio, evitando che il selezionatore sia legato da vincoli di parentela e/o affinità con il candidato).”

“3.3 Costituzione del rapporto di lavoro

Il personale è assunto con regolare contratto di lavoro; non è naturalmente ammessa alcuna forma di lavoro irregolare; alla costituzione del rapporto di lavoro ogni dipendente riceve accurate informazioni relative a:

- caratteristiche della funzione e delle mansioni da svolgere;
- elementi normativi e retributivi, come regolati dal contratto collettivo nazionale di lavoro;
- norme e procedure da adottare al fine di evitare i possibili rischi per la salute associati all'attività lavorativa.

Tali informazioni sono presentate al dipendente in modo che l'accettazione dell'incarico sia basata su un'effettiva comprensione.”

Flusso Informativo verso l'OdV:

L'Associazione ha individuato un *Key Officer*, il quale ha la responsabilità di analizzare e trasmettere con periodicità semestrale all'OdV i *report* aventi ad oggetto:

- assunzioni e cessazione dei rapporti di lavoro nel periodo di riferimento per i lavoratori stranieri (extra UE o apolide);
- eventuali anomalie riscontrata sulla documentazione relativa a lavoratori dipendenti stranieri (extra UE o apolide) emersa nel corso di ispezioni da parte di funzionari della PA o altri organismi di controllo interni od esterni.

Eventuali situazioni di riscontrata deviazione dalle procedure previste devono invece essere comunicate con immediatezza.

Area a rischio:

ACQUISTO DI BENI E SERVIZI E GESTIONE DEGLI APPALTI

Funzioni aziendali coinvolte:

Presidenti del Comitato Nazionale

Incaricati Nazionali all'Organizzazione

Incaricato Nazionale alla Tesoreria

Direttore/Coordinatore Segreteria Nazionale

Responsabile Affari Generali

Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna

Attività sensibili:

- Raccolta e controllo delle richieste d'acquisto;
- raccolta di richieste di offerte;
- valutazione di offerte;
- selezione dei fornitori e negoziazioni;
- emissione degli ordini di acquisto e stipulazione dei contratti;
- gestione degli acquisti urgenti;
- subappalti;
- documentazione contributiva appaltatori e subappaltatori;
- dipendenti di ditte terze presso le sedi e i siti dell'Associazione.

Reati astrattamente ipotizzabili:

- Impiego di lavoratori stranieri (extra UE o apolide) irregolari, anche in concorso con appaltatori e subappaltatori.

Controlli chiave previsti a fronte dei rischi rilevati:

L'Associazione dispone di istruzioni operative che prevedono:

- Formalizzazione della richiesta d'ordine da parte delle strutture ove sorge il fabbisogno;
- Verifica di budget e approvazione della richiesta d'ordine;
- Predisposizione e invio della richiesta d'offerta ed eventuale selezione dei fornitori;

- Formalizzazione dell'ordine;
- Controllo di conformità tra ordine, fattura emessa dal fornitore, beni e servizi ricevuti

L'Associazione inoltre integra le attività previste nelle procedure effettuando sistematici controlli:

1. sulla correttezza della documentazione contributiva degli appaltatori e dei subappaltatori per i loro dipendenti;
2. la corrispondenza tra i nominativi dichiarati dagli appaltatori e subappaltatori dei loro dipendenti utilizzati per l'esecuzione di lavori presso sedi e siti dell'Associazione e i loro lavoratori effettivamente presenti.

I contratti di fornitura stipulati con i terzi possono prevedere una clausola di accettazione da parte del fornitore delle previsioni contenute nel Modello e nel Codice Etico, con la corrispettiva previsione di sanzioni per la violazione degli stessi.

Sistema autorizzativo:

Le procure attualmente in essere attribuiscono alle seguenti posizioni il potere di stipulare contratti di acquisto di beni e di servizi:

- Presidenti del Comitato Nazionale,
- Incaricati Nazionali all'Organizzazione,
- Direttore/Coordinatore Segreteria Nazionale,
- Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna.

Codice Etico:

Le norme di comportamento di specifico riferimento sono quelle contenute nei seguenti paragrafi del Codice Etico.

“1.4 Impegni dei fornitori e dei consulenti

Tutti i fornitori ed i consulenti si impegnano a:

- agire e comportarsi in linea con quanto indicato nel Codice;
- finalizzare la propria azione esclusivamente allo sviluppo dell'Associazione ed al raggiungimento degli scopi della stessa, nel rispetto dei principi del Patto Associativo dell'Agesci
- segnalare tutte le violazioni del Codice non appena ne vengano a conoscenza;
- tenere una condotta irreprensibile, gli uni verso gli altri, applicando i principi dell'uguaglianza, della solidarietà, del rispetto dell'ambiente e della vita.

Ai fini del presente punto Agesci inserisce una specifica clausola di accettazione dei principi del presente Codice Etico negli atti contrattuali stipulati con i fornitori ed i consulenti con l'indicazione delle previsioni sanzionatorie.”

“2.1 Rapporti con i consulenti ed i fornitori

I processi di acquisto devono essere improntati a due criteri fondamentali:

- la ricerca di soluzioni ottimali che assicurino il massimo vantaggio complessivo per Agesci;
- la concessione di pari opportunità per ogni consulente e fornitore.

I processi di acquisto in Agesci sono fondati su comportamenti precontrattuali e contrattuali tenuti nell'ottica di un'indispensabile e reciproca lealtà, trasparenza e collaborazione.

I dipendenti ed i soci di Agesci addetti a tali processi sono tenuti, in particolare, a:

- non precludere ad alcuno in possesso dei requisiti richiesti la possibilità di competere alla stipula di contratti, adottando nella scelta dei contraenti criteri oggettivi e documentabili;
- applicare di norma una procedura di gara rigorosa e documentata.

Eventuali deroghe ai criteri suddetti devono essere motivate, autorizzate e documentate.

Agesci si dota, per le tipologie possibili, di un albo fornitori per alcune categorie i cui criteri di qualificazione non costituiscono barriera di accesso ma sono assunti con riferimento alla disponibilità, opportunamente documentata, di mezzi, anche finanziari, strutture organizzative, capacità e risorse progettuali e know-how.

Ai consulenti ed ai fornitori è richiesto di osservare i principi contenuti nel presente Codice.”

Flusso Informativo verso l'OdV:

L'Associazione ha individuato un *Key Officer*, il quale ha la responsabilità di analizzare e trasmettere con periodicità semestrale all'OdV i *report* aventi ad oggetto:

- eventuali criticità riscontrate nei documenti contributivi presentati dagli appaltatori e subappaltatori;
- eventuali criticità emerse in occasione degli accertamenti sui dipendenti utilizzati dagli appaltatori e subappaltatori presso sedi e siti dell'Associazione per lavori a loro assegnati.

Eventuali situazioni di riscontrata deviazione dalle procedure previste devono invece essere comunicate con immediatezza.

AREE STRUMENTALI

Seguendo la stessa metodologia utilizzata per l'individuazione delle "aree a rischio", sono state individuate le aree considerate strumentali, e cioè quelle aree nelle quali si svolgono attività potenzialmente funzionali alla realizzazione di reati nelle "aree a rischio" (ad es. attività che consentono l'accantonamento di fondi extra-contabili).

Nell'ambito di ciascuna area strumentale sono state inoltre individuate le Funzioni coinvolte, le relative attività sensibili e i controlli per queste ultime predisposti. Ancora ed infine sono stati definiti i flussi informativi verso l'OdV. In particolare per ciascuna area strumentale sono stati individuati alcuni responsabili denominati *Key Officers* su cui grava il compito di trasmettere all'OdV appositi *report* dal contenuto predeterminato.

Area a rischio:

ACQUISTO DI BENI E SERVIZI.

Funzioni coinvolte:

Presidenti del Comitato Nazionale

Incaricati Nazionali all'Organizzazione

Incaricato Nazionale alla Tesoreria

Direttore/Coordinatore Segreteria Nazionale

Responsabile Affari Generali

Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna

Attività sensibili:

- Raccolta e controllo delle richieste d'acquisto;
- raccolta di richieste di offerte;
- valutazione di offerte;
- selezione dei fornitori e negoziazioni;
- emissione degli ordini di acquisto e stipulazione dei contratti;
- gestione degli acquisti urgenti.

Controlli chiave previsti a fronte dei rischi rilevati:

L'Associazione dispone di istruzioni operative che prevedono:

- Formalizzazione della richiesta d'ordine da parte delle strutture ove sorge il fabbisogno;
- Verifica di budget e approvazione della richiesta d'ordine;
- Predisposizione e invio della richiesta d'offerta ed eventuale selezione dei fornitori;
- Formalizzazione dell'ordine;
- Controllo di conformità tra ordine, fattura emessa dal fornitore, beni e servizi ricevuti

I contratti di fornitura stipulati con i terzi possono prevedere una clausola di accettazione da parte del fornitore delle previsioni contenute nel Modello e nel Codice Etico, con la corrispettiva previsione di sanzioni per la violazione degli stessi

Sistema autorizzativo:

Le procure attualmente in essere nella attribuiscono alle seguenti posizioni il potere di stipulare contratti di acquisto di beni e di servizi:

- Presidenti del Comitato Nazionale,
- Incaricati Nazionali all'Organizzazione,
- Direttore/Coordinatore Segreteria Nazionale,
- Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna.

Codice Etico:

Le norme di comportamento di specifico riferimento sono quelle contenute nei seguenti paragrafi del Codice Etico.

“1.4 Impegni dei fornitori e dei consulenti

Tutti i fornitori ed i consulenti si impegnano a:

- agire e comportarsi in linea con quanto indicato nel Codice;
- finalizzare la propria azione esclusivamente allo sviluppo dell'Associazione ed al raggiungimento degli scopi della stessa, nel rispetto dei principi del Patto Associativo dell'Agesci
- segnalare tutte le violazioni del Codice non appena ne vengano a conoscenza;
- tenere una condotta irreprensibile, gli uni verso gli altri, applicando i principi dell'uguaglianza, della solidarietà, del rispetto dell'ambiente e della vita.

Ai fini del presente punto Agesci inserisce una specifica clausola di accettazione dei principi del presente Codice Etico negli atti contrattuali stipulati con i fornitori ed i consulenti con l'indicazione delle previsioni sanzionatorie.”

“2.1 Rapporti con i consulenti ed i fornitori

I processi di acquisto devono essere improntati a due criteri fondamentali:

- la ricerca di soluzioni ottimali che assicurino il massimo vantaggio complessivo per Agesci;
- la concessione di pari opportunità per ogni consulente e fornitore.

I processi di acquisto in Agesci sono fondati su comportamenti precontrattuali e contrattuali tenuti nell'ottica di un'indispensabile e reciproca lealtà, trasparenza e collaborazione.

I dipendenti ed i soci di Agesci addetti a tali processi sono tenuti, in particolare, a:

- non precludere ad alcuno in possesso dei requisiti richiesti la possibilità di competere alla stipula di contratti, adottando nella scelta dei contraenti criteri oggettivi e documentabili;
- applicare di norma una procedura di gara rigorosa e documentata.

Eventuali deroghe ai criteri suddetti devono essere motivate, autorizzate e documentate.

Agesci si dota, per le tipologie possibili, di un albo fornitori per alcune categorie i cui criteri di qualificazione non costituiscono barriera di accesso ma sono assunti con riferimento alla disponibilità, opportunamente documentata, di mezzi, anche finanziari, strutture organizzative, capacità e risorse progettuali e know-how.

Ai consulenti ed ai fornitori è richiesto di osservare i principi contenuti nel presente Codice.”

Flusso Informativo verso l'OdV:

L'Associazione ha individuato un *Key Officer*, il quale ha la responsabilità di analizzare e trasmettere con periodicità semestrale all'OdV i *report* aventi ad oggetto:

- analisi per fornitore degli ordini aggregati superiori a valori prestabiliti;
- analisi degli ordini superiori a valori prestabiliti;
- analisi degli ordini di acquisto *extra budget*.

Eventuali situazioni di riscontrata deviazione dalle procedure previste devono invece essere comunicate con immediatezza.

Area strumentale:

GESTIONE DELLE CONSULENZE E AFFIDAMENTO DI INCARICHI PROFESSIONALI A TERZI.

Funzioni aziendali coinvolte:

Presidenti del Comitato Nazionale

Incaricati Nazionali all'Organizzazione

Incaricato Nazionale alla Tesoreria

Direttore/Coordinatore Segreteria Nazionale

Responsabile Reception e Affari Generali

Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna

Attività sensibili:

La conclusione di contratti aventi ad oggetto il conferimento di un incarico di collaborazione e/o consulenza. In particolare:

- la raccolta e controllo della richiesta di prestazione professionale;
- la raccolta di richieste di offerta;
- la valutazione delle offerte;
- la selezione del consulente e negoziazione;
- l'emissione di lettere di incarico e stipulazione dei contratti;
- la gestione delle consulenze urgenti.

Controlli chiave previsti a fronte dei rischi rilevati:

L'Associazione dispone di istruzioni operative che prevedono i seguenti controlli:

- formalizzazione dei motivi per l'attivazione della consulenza;
- formalizzazione dei criteri di scelta dei consulenti;
- formalizzazione della valutazione di congruità economica della prestazione;
- formalizzazione del processo di approvazione degli incarichi extra budget;
- evidenza documentale della prestazione effettuata e del relativo controllo.

In ogni caso, i contratti di fornitura stipulati con i terzi dovranno prevedere una clausola di accettazione da parte del fornitore delle previsioni contenute nel Modello e nel Codice Etico, con la corrispettiva previsione di sanzioni per la violazione degli stessi

Sistema autorizzativo:

Le procure attribuiscono alle seguenti posizioni il potere di stipulare contratti di consulenza:

- Presidenti del Comitato Nazionale,
- Incaricati Nazionali all'Organizzazione,
- Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna.

Codice Etico:

Le norme di comportamento di specifico riferimento sono quelle contenute nei seguenti paragrafi del Codice Etico.

“1.4 Impegni dei fornitori e dei consulenti

Tutti i fornitori ed i consulenti si impegnano a:

- agire e comportarsi in linea con quanto indicato nel Codice;
- finalizzare la propria azione esclusivamente allo sviluppo dell'Associazione ed al raggiungimento degli scopi della stessa, nel rispetto dei principi del Patto Associativo dell'Agesci
- segnalare tutte le violazioni del Codice non appena ne vengano a conoscenza;
- tenere una condotta irreprensibile, gli uni verso gli altri, applicando i principi dell'uguaglianza, della solidarietà, del rispetto dell'ambiente e della vita.

Ai fini del presente punto Agesci inserisce una specifica clausola di accettazione dei principi del presente Codice Etico negli atti contrattuali stipulati con i fornitori ed i consulenti con l'indicazione delle previsioni sanzionatorie.”

“2.1 Rapporti con i consulenti ed i fornitori

I processi di acquisto devono essere improntati a due criteri fondamentali:

- la ricerca di soluzioni ottimali che assicurino il massimo vantaggio complessivo per Agesci;
- la concessione di pari opportunità per ogni consulente e fornitore.

I processi di acquisto in Agesci sono fondati su comportamenti precontrattuali e contrattuali tenuti nell'ottica di un'indispensabile e reciproca lealtà, trasparenza e collaborazione.

I dipendenti ed i soci di Agesci addetti a tali processi sono tenuti, in particolare, a:

- non precludere ad alcuno in possesso dei requisiti richiesti la possibilità di competere alla stipula di contratti, adottando nella scelta dei contraenti criteri oggettivi e documentabili;
- applicare di norma una procedura di gara rigorosa e documentata.

Eventuali deroghe ai criteri suddetti devono essere motivate, autorizzate e documentate.

Agesci si dota, per le tipologie possibili, di un albo fornitori per alcune categorie i cui criteri di qualificazione non costituiscono barriera di accesso ma sono assunti con riferimento alla disponibilità, opportunamente documentata, di mezzi, anche finanziari, strutture organizzative, capacità e risorse progettuali e know-how.

Ai consulenti ed ai fornitori è richiesto di osservare i principi contenuti nel presente Codice.”

Flusso Informativo verso l'OdV:

L'Associazione ha individuato un *Key Officer*, il quale ha la responsabilità di analizzare e trasmettere con periodicità semestrale all'OdV i *report* aventi ad oggetto:

- la motivazione sottesa all'attivazione della consulenza;
- i criteri di scelta del consulente;
- la congruità economica della prestazione;
- il soggetto richiedente, il soggetto beneficiante e il sottoscrittore del contratto.

Eventuali situazioni di riscontrata deviazione dalle procedure previste devono invece essere comunicate con immediatezza.

Area strumentale:

SELEZIONE, ASSUNZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE DIPENDENTE.

Funzioni aziendali coinvolte:

Presidenti del Comitato Nazionale

Incaricati Nazionali all'Organizzazione

Direttore/Coordinatore Segreteria Nazionale

Responsabile Amministrazione e Personale

Attività sensibili:

- definizione formale dei profili dei potenziali candidati;
- analisi delle candidature e verifica di idoneità rispetto ai profili definiti;
- selezione del personale e formalizzazione dell'assunzione;
- gestione dell'anagrafica e della documentazione relativa ai dipendenti;
- elaborazione e pagamento stipendi con relativa registrazione;
- gestione dei benefit aziendali

Controlli chiave previsti a fronte dei rischi rilevati:

L'Associazione dispone di regolamenti e istruzioni operative che, tra l'altro, prevedono i seguenti controlli:

- formalizzazione dei profili dei potenziali candidati per le posizioni aziendali scoperte;
- raccolta e archiviazione della documentazione relativa alle candidature pervenute;
- analisi delle candidature e verifica di idoneità rispetto ai profili definiti;
- selezione del personale, formulazione dell'offerta economica e formalizzazione dell'assunzione;
- verifica della correttezza della documentazione da presentare alla pubblica amministrazione.

Sistema autorizzativo:

Le procure attualmente in essere attribuiscono alle seguenti posizioni il potere di assumere dipendenti:

- Presidenti del Comitato Nazionale,
- Incaricati Nazionali all'Organizzazione.

Codice Etico:

Le norme di comportamento di specifico riferimento sono quelle contenute nei seguenti paragrafi del Codice Etico:

“3.2 Selezione del personale

La valutazione del personale da assumere è effettuata in base alla corrispondenza dei profili dei candidati rispetto a quelli attesi e alle esigenze associative, nel rispetto delle pari opportunità per tutti i soggetti interessati.

Le informazioni richieste sono strettamente collegate alla verifica degli aspetti previsti dal profilo professionale e psico-attitudinale, nel rispetto della sfera privata e delle opinioni del candidato.

L'Associazione, nei limiti delle informazioni disponibili, adotta opportune misure per evitare favoritismi, nepotismi, o forme di clientelismo nelle fasi di selezione e assunzione (per esempio, evitando che il selezionatore sia legato da vincoli di parentela e/o affinità con il candidato).”

“3.3 Costituzione del rapporto di lavoro

Il personale è assunto con regolare contratto di lavoro; non è naturalmente ammessa alcuna forma di lavoro irregolare; alla costituzione del rapporto di lavoro ogni dipendente riceve accurate informazioni relative a:

- caratteristiche della funzione e delle mansioni da svolgere;
- elementi normativi e retributivi, come regolati dal contratto collettivo nazionale di lavoro;
- norme e procedure da adottare al fine di evitare i possibili rischi per la salute associati all'attività lavorativa.

Tali informazioni sono presentate al dipendente in modo che l'accettazione dell'incarico sia basata su un'effettiva comprensione.”

Flusso Informativo verso l'OdV:

L'Associazione ha individuato un *Key Officer*, il quale ha la responsabilità di analizzare e trasmettere con periodicità semestrale all'OdV i *report* aventi ad oggetto:

- assunzioni e cessazione dei rapporti di lavoro nel periodo di riferimento;
- eventuali anomalie riscontrate con riferimento al livello retributivo o alla elargizione dei *benefit* aziendali rispetto ai criteri prestabiliti;
- il piano degli incentivi.

Eventuali situazioni di riscontrata deviazione dalle procedure previste devono invece essere comunicate con immediatezza.

Area strumentale:

SPESE DI RAPPRESENTANZA.

Funzioni coinvolte:

Presidenti del Comitato Nazionale

Incaricati Nazionali

Direttore/ Coordinatore Segreteria Nazionale

Attività sensibili:

- gestione delle spese di rappresentanza.

Controlli chiave previsti a fronte dei rischi rilevati:

L'Associazione per il processo in oggetto dispone di una istruzione operativa che prevede i seguenti controlli:

- elenco delle posizioni abilitate a sostenere spese di rappresentanza;
- definizione di tipologie e limiti delle spese rimborsabili;
- predisposizione di un modello standard per la rendicontazione delle spese con l'indicazione dei beneficiari delle spese di rappresentanza;
- controllo amministrativo della completezza dei giustificativi;
- controllo di merito sull'adeguatezza della spesa sostenuta e approvazione della richiesta di rimborso.

Sistema autorizzativo:

L'istruzione operativa prevede la seguente distribuzione dei compiti:

- effettuazione della spesa;
- controllo amministrativo della completezza dei giustificativi;
- controllo di merito sull'adeguatezza della spesa sostenuta e approvazione della richiesta di rimborso.

Codice Etico:

Le norme di comportamento di specifico riferimento sono quelle contenute nei seguenti paragrafi del Codice Etico:

4.1 Rapporti con pubblici funzionari

Nei rapporti con la Pubblica Amministrazione devono essere salvaguardati i principi e le norme di cui al presente Codice.

I rapporti con le funzioni pubbliche devono essere gestiti soltanto dalle funzioni, dai soci e dai dipendenti a ciò delegati.

Nessun dipendente di Agesci deve promettere o versare somme, promettere o concedere beni in natura o altri benefici, anche indiretti, a pubblici funzionari con la finalità di promuovere o favorire interessi dell'Associazione, anche a seguito di illecite pressioni.

Nessun dipendente di Agesci può eludere le suddette prescrizioni ricorrendo a forme diverse di aiuti o contribuzioni che, sotto veste di sponsorizzazioni, incarichi, consulenze, pubblicità, ecc., abbiano invece le stesse finalità sopra vietate.

Omaggi e cortesie nei confronti di rappresentanti di istituzioni pubbliche dovranno essere di modico valore e proporzionati al caso e, comunque, tali da non poter essere interpretati come finalizzati ad acquisire indebiti vantaggi per Agesci.”

“3.7.6 Omaggi e Liberalità

E' fatto divieto di offrire direttamente o indirettamente denaro, regali o benefici di qualsiasi natura a titolo personale a dirigenti, funzionari o impiegati di fornitori e/o consulenti esterni, partner, enti della pubblica amministrazione, istituzioni pubbliche o altre organizzazioni allo scopo di trarre indebiti vantaggi.

Atti di cortesia commerciale, come omaggi o forme di ospitalità, sono consentiti purché di valore inferiore a 100 (cento) euro e comunque tali da non compromettere l'integrità e la reputazione di una delle parti e da non influenzare l'autonomia di giudizio del destinatario.”

Flusso Informativo verso l'OdV:

L'Associazione ha individuato un *Key Officer*, il quale ha la responsabilità di analizzare e trasmettere con periodicità semestrale all'OdV i *report* aventi ad oggetto:

- l'elenco delle spese di rappresentanza sostenute da ciascuna funzione autorizzata;
- l'elenco delle spese di rappresentanza rimborsate oltre i limiti stabiliti.

Eventuali situazioni di riscontrata deviazione dalle procedure previste devono invece essere comunicate con immediatezza.

Area strumentale:

GESTIONE DEI FLUSSI MONETARI E FINANZIARI

Funzioni coinvolte:

Presidenti Comitato Nazionale

Incaricati Nazionali all'Organizzazione

Incaricato Nazionale alla Tesoreria

Direttore/ Coordinatore della Segreteria Nazionale

Responsabile Amministrazione e Personale

Responsabile Affari Generali

Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna

Attività sensibili:

- Gestione degli incassi e dei pagamenti;
- apertura e chiusura dei conti correnti bancari;
- gestione carte di credito;
- gestione della piccola cassa e di carte di debito.

Controlli chiave previsti a fronte dei rischi rilevati:Gestione incassi e pagamenti

L'Associazione Forense dispone regolamenti e istruzioni operative per la gestione delle attività in oggetto.

Conti correnti bancari

L'Associazione dispone di regolamenti e istruzioni operative che prevedono i seguenti controlli:

- posizioni abilitate all'apertura/chiusura dei c/c;
- verifica mensile degli estratti conto.

Carte di credito

L'Associazione dispone di istruzioni operative che prevedono i seguenti controlli chiave:

- elencazione della tipologia di spese ammesse,
- le posizioni organizzative titolari di una carta di credito.

Piccola cassa e carte di debito

L'Associazione dispone di istruzioni operative che prevedono i seguenti controlli:

- tipologia di spese ammesse;
- quadratura mensile

Sistema autorizzativo:

Gestione incassi e pagamenti

I poteri di incassare somme rilasciando la relativa quietanza sono attribuiti a:

- Incaricati Nazionali all'Organizzazione
- Incaricato Nazionale alla Tesoreria
- Direttore/Coordinatore della Segreteria Nazionale
- Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna

Relativamente ai pagamenti le procure attribuiscono i poteri a:

- Incaricati Nazionali all'Organizzazione
- Incaricato Nazionale alla Tesoreria
- Direttore/Coordinatore della Segreteria Nazionale
- Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna

Conti correnti bancari

L'Associazione attribuisce i poteri di aprire o chiudere i conti correnti a:

- Presidenti Comitato Nazionale.

Il potere di operare su conto corrente è assegnato a:

- Incaricati Nazionali all'Organizzazione
- Incaricato Nazionale alla Tesoreria
- Direttore/Coordinatore della Segreteria Nazionale
- Presidente Ente Nazionale Mario di Carpegna

Carte di credito

L'Associazione dispone di una istruzione operativa che prevede l'individuazione delle posizioni titolate ad approvare le spese.

Piccola cassa e carte di debito

L'Associazione ha assegnato la responsabilità della gestione della piccola cassa a:

- Responsabile Amministrazione e Personale
- Responsabile Reception e Affari Generali

Codice Etico:

Le norme di comportamento di specifico riferimento sono quelle contenute nei seguenti paragrafi del Codice Etico:

“4.1 Rapporti con pubblici funzionari

Nei rapporti con la Pubblica Amministrazione devono essere salvaguardati i principi e le norme di cui al presente Codice.

I rapporti con le funzioni pubbliche devono essere gestiti soltanto dalle funzioni, dai soci e dai dipendenti a ciò delegati.

Nessun dipendente di Agesci deve promettere o versare somme, promettere o concedere beni in natura o altri benefici, anche indiretti, a pubblici funzionari con la finalità di promuovere o favorire interessi dell'Associazione, anche a seguito di illecite pressioni.

Nessun dipendente di Agesci può eludere le suddette prescrizioni ricorrendo a forme diverse di aiuti o contribuzioni che, sotto veste di sponsorizzazioni, incarichi, consulenze, pubblicità, ecc., abbiano invece le stesse finalità sopra vietate.

Omaggi e cortesie nei confronti di rappresentanti di istituzioni pubbliche dovranno essere di modico valore e proporzionati al caso e, comunque, tali da non poter essere interpretati come finalizzati ad acquisire indebiti vantaggi per Agesci.”

“3.7.6 Omaggi e Liberalità

E' fatto divieto di offrire direttamente o indirettamente denaro, regali o benefici di qualsiasi natura a titolo personale a dirigenti, funzionari o impiegati di fornitori e/o consulenti esterni, partner, enti della pubblica amministrazione, istituzioni pubbliche o altre organizzazioni allo scopo di trarre indebiti vantaggi.

Atti di cortesia commerciale, come omaggi o forme di ospitalità, sono consentiti purché di valore inferiore a 100 (cento) euro e comunque tali da non compromettere l'integrità e la reputazione di una delle parti e da non influenzare l'autonomia di giudizio del destinatario.”

Flusso Informativo verso l'OdV:

L'associazione ha individuato un *Key Officer*, il quale ha la responsabilità di analizzare e trasmettere con periodicità semestrale all'OdV i *report* aventi ad oggetto:

- disallineamenti rilevanti nelle riconciliazioni di cassa e di banca nonché delle carte di credito;
- conti correnti aperti e chiusi dall'Associazione.

Eventuali situazioni di riscontrata deviazione dalle procedure previste devono invece essere comunicate con immediatezza.

Roma 1 ottobre 2016